ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Ottobre 1915 — ROMA — Venerdì 15 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 287

La guerra bulgaro-serba dichiarata stamane alle 8

UNA CRISI

Il chiaro ed onesto discorso del capo del governo francese, Viviani, dice e dimostra parecchie cose, che prima erano soltanto sospettate; e sono: che tra il Delcassé e i suoi colleghi non vi era accordo nella questione balcanica; che non vi era accordo neppure tra il governo francese e il governo inglese; che le dimissioni del Delcassé hanno eliminato il dissidio nel governo francese, e il viaggio di Viviani a Londra ha determinato l'accordo tra il governo francese e il governo inglese. La stampa di Londra non ci dice ancora che l'accordo sia avvenuto fra le varie tendenze nella politica dell'illustre paese del diritto costituzionale.

Quali le ragioni di tutti questi dissidii? Il signor Viviani non ha creduto opportuno di leggere la lettera di dimissioni del suo ex-ministro degli Esteri; quindi non abbiamo, per la parte che riguarda il governo francese, spiegazioni sufficienti, ovvero tali che non lascino dubbio sul loro valore. Sappiamo, invece, dal *Times* e dagli altri giornali di Londra, che le ragioni del dissidio nel governo inglese erano derivate dalla doppia corrente, dell'intervento e del non intervento nei Balcani. Ora, almeno nel governo, queste due correnti si sono fuse, e quindi il signor Viviani ha potuto annunziare nel suo efficace discorso l'accordo per l'azione completa tra il governo francese e quello inglese.

Sarebbe stato desiderabile questo accordo fosse avvenuto prima della nuova aggressione austro-bulgaro-germanica alla Serbia. Ma la questione del tempo è di dominio privato non di dominio pubblico.

Noi non abbiamo creduto conveniente, [illegible] ieri, di fare osservazioni sull'opera dei nostri alleati; ma non potremmo, senza ingenuità, continuare a tacere oggi, che si sono decisi a confessare essi stessi i loro errori, con due fatti culminanti: la crisi Delcassé, e il convegno di Londra lungo la crisi Delcassé. Vi è un'espiazione: dunque vi fu un peccato. Si crea una situazione nuova: dunque si ha il bisogno di distruggerne una antica. Senza più temere una questione di *mon bon procedé* verso gli alleati, noi possiamo dunque discutere, dopo la volontaria espiazione, il peccato, e dopo la creazione della nuova, la vecchia situazione.

Evidentemente, il Delcassé si è dimesso, perchè la sua politica in Grecia è fallita; come, del resto, è fallita quella alleata in Bulgaria. La politica è fatta di atti e di parole. Ora il Delcassé, evidentemente, ha creduto alle parole che gli venivano dalla Grecia, come sir Ed. Grey ha creduto alle parole che gli venivano dalla Bulgaria. Credendo a quelle parole essi non agivano. E un bel giorno, anzi un cattivo giorno, si sono svegliati, e hanno trovato, fatti compiuti: la cessione dei territori turchi alla Bulgaria, la mobilitazione della Bulgaria e la marcia in avanti degli eserciti austro-tedeschi contro la Serbia, nonchè la relativa dichiarazione di neutralità della Grecia con la scusa che la nuova guerra è una guerra europea non balcanica, una guerra cioè non contemplata dal trattato greco-serbo; e, come complemento della dichiarazione di neutralità greca, la dichiarazione di neutralità della Bulgaria verso la Grecia, garentita dalla Germania. Per colmo, un prestito di 150 milioni accordato, e in parte, per i primi dieci milioni eseguito, dell'Inghilterra e della Francia alla Grecia, per le spese della mobilitazione — che, per i patti con la Bulgaria, non doveva fare, e non ha cominciato a fare in realtà che molto fiaccamente e poi arrestato a mezza via. Non si può negare: poche volte, un ministro degli Esteri ha avuto tante ragioni di dare le sue dimissioni quante ne ha avuto questa volta il Delcassé nel dare le sue.

L'instauratore — bisogna rendere giustizia ai caduti — della grande politica estera in Francia; l'autore della politica d'accerchiamento contro la Germania, della politica, cioè, a lunga misura e a lunga scadenza; il tenace e sottile artista della politica delle alleanze nella Repubblica; ha avuto il suo quarto d'ora di sonno omerico, e si è fatto a sua volta accerchiare. Sonno, o ipnosi? Come tutti i politici francesi, subì anch'egli l'effetto dell'abbacinamento ellenico, o seguì una linea particolare della sua logica? Certo, egli non vide, o si illuse. Così si cade, guardando alle stelle. Così egli cadde.

L'insuccesso non è dubbio. E poteva, e doveva essere evitato. Anche perchè il nemico non aveva nascoste nè dissimulate le sue batterie. L'insuccesso sta appunto nel non avere controbattuto o saputo contrabbattere le batterie nemiche, e in ogni caso nel non averne saputo calcolare il tiro.

Contemporaneamente, dopo la crisi italiana erano avvenuti due fatti: l'invio — non il richiamo a Sofia — del ministro Rizoff da Roma a Berlino; e l'accentuazione della politica del Ministero Gunaris in Grecia, verso le potenze centrali, la Germania specialmente, e il distacco, oltre che del Ministero Gunaris, dell'opinione greca dalle potenze dell'Intesa. L'invio di Rizoff a Berlino doveva significare, e significava infatti, il proseguimento delle trattative della Bulgaria con la Germania. Il distacco, contemporaneamente, del governo greco e della greca opinione dalle potenze dell'Intesa, significava l'azione parallela della Grecia e della Bulgaria verso l'Austria e la Germania. Meraviglioso a dirsi: la Bulgaria e la Grecia hanno potuto compiere la loro azione parallela, senza che nessuno avesse mai pensato di interromperla. Se vi era un momento utile per l'azione, da parte dell'Intesa, era appunto quello. Se la politica è l'arte del prevedere e del prevenire e del sorprendere le voltate, le congiure, i tradimenti, gli attacchi, per sventarli o impedire che si formino e si stringano e si inizino, quello era il momento per agire sulla Grecia e sulla Bulgaria. Passato il buon momento, non resta che l'atto materiale del reprimere, l'atto materiale della lotta, della guerra, con tutti i pericoli e le spese che ne costituiscono l'appannaggio.

Come spiegare, in uomini di così alta mente e di così profonda esperienza, questa così modesta politica, del *lasciar fare* e del *lasciar passare?*

Si tratta di un errore di metodo? di un cattivo servizio di informazioni? di una non precisa conoscenza della psicologia dei greci e dei bulgari?

Io non so. O, meglio, mi rifiuto di indagare.

Io temo che, nella politica orientale, la mentalità della diplomazia dell'Intesa non sia mutata da quella che era alla vigilia della guerra europea. Temo anche... Ma, come scrittore italiano, non voglio dire tutto quello che imagino e penso su questa questione.

Io spero ancora che l'esperienza giovi ai ritardatarii.

Rastignac.

(*Vedi in 2a pagina la Camera francese*).

Si prepara l'assalto simultaneo Orsova - Viddin

GINEVRA, 14.

La Tribune de Génève *afferma che grandi masse di cavalleria bulgara sono concentrate a Viddin, che sembra essere il punto di concentrazione delle forze germano-bulgare.*

Il tratto Viddin-Orsowa è la zona che separa i Bulgari dagli Austro-Tedeschi. E' prevedibile una violenta azione degli alleati per darsi la mano forzando questa barriera. E' da tenersi presente che Viddin è congiunto a Sofia con una ferrovia: superare l'ostacolo Orsowa-Viddin vuol dire, per i Tedeschi, giungere in meno di quaranta ore a Stambul, giacchè si apre per loro la linea Sofia-Filippopoli-Adrianopoli-Costantinopoli.

La Bulgaria dichiara la guerra alla Serbia

ATENE, 14, ore 14.10.

Stamane alle ore 8 la Bulgaria ha dichiarato ufficialmente la guerra alla Serbia in seguito alla offensiva di Kustendil.

GAIMI.

I Serbi respingono i Bulgari a Vrania

MILANO, 14.

Il « Secolo » ha da Bucarest:

Un distaccamento bulgaro ha attaccato le posizioni serbe presso Vrania. L'energica azione delle truppe serbe ha però respinto gli invasori.

L'offensiva generale fra quattro giorni

BUCAREST, 14.

L'« Adverul » riceve da Turnu Severin che stamane alle 5 i bulgari hanno attaccato fra Kobrijniza e Zajeciar, nella valle del Timok, un treno carico di munizioni fornite dalla Serbia alla Russia. Molti vagoni sono stati distrutti. La stazione di Taba Kovax è stata gravemente danneggiata. Si conferma che l'esercito austro-tedesco operante sul fronte serbo ammonti a 350 mila uomini, per la maggior parte bavaresi. Nel punto dove hanno tentato, a pochi chilometri da Belgrado, il maggiore attacco, gli austro-tedeschi hanno concentrato sei divisioni. I generali Von Mackensen, Von Gallwitz e Von Eichorn sono giunti ieri a Belgrado per assumere il comando degli eserciti operanti contro la Serbia. La offensiva generale comincerà, pare, fra quattro giorni. Il bombardamento della fortezza di Belgrado è durato tre giorni. I tedeschi hanno lanciato seimila bombe sulla città. Il terzo giorno i tedeschi riuscirono a sbarcare sull'isola di Ram presso Dubravitza e presso Belgrado fra Ram e Dubravitza si impegnò un combattimento micidialissimo; ma di fronte al numero schiacciante degli avversari, i serbi furono costretti a ripiegare su Pozarevaz. Dopo una brillante azione di artiglieria alla valle della Zerna, alla quale i serbi hanno risposto controbattendo e bombardando Orsova, l'isola di Ada Kalè fu occupata con numerose truppe tedesche. Queste l'altra notte tentarono nuovamente uno sbarco sulla riva serba; ma due zattere cariche di 200 soldati tedeschi furono affondate dai cannoni serbi. Dalla riva rumena a Vercarova, a Turnu Severin, si vedevano ieri, trascinati dalla corrente del fiume, i cadaveri dei soldati tedeschi.

Intorno al bombardamento di Kragujevatz da parte di aeroplani austriaci, si apprende che questi erano in 17 e lanciarono 43 bombe sulla città. L'arsenale militare, preso di mira, non venne colpito. Vi furono cinque morti e dieci feriti. Altre bombe vennero lanciate sulla stazione di Papovo producendo non gravi danni e su Pozarevaz, senza conseguenze.

Navigli di munizioni catturati dai bulgari

BUCAREST, 14.

Nel Mar Nero i bulgari hanno catturato lo steamer « Belgrad », carico di munizioni provenienti dalla Russia. Altri tre navigli serbi, pure carichi di munizioni sono riusciti a rifugiarsi nei porti rumeni.

Il Libro Verde del tradimento

ZURIGO, 13.

Si ha da Sofia:

Il Ministro degli esteri prepara un Libro Verde che conterrà i documenti relativi ai negoziati con le Potenze, specialmente della Quadruplice, sulla questione macedone.

Esso uscirà fra giorni.

Intanto la stampa bulgara scrive...

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest:

L'*Agenzia telegrafica bulgara* tiene a farci sapere che, lasciando Sofia, il Ministro d'Inghilterra ha dichiarato di partire a malincuore e di sperare in una prossima ripresa dei buoni rapporti fra i due paesi.

I giornali bulgari commentano naturalmente la rottura con la Quadruplice.

L'organo di Radoslavoff si esprime in questi termini:

« La diplomazia dell'Intesa — scrive — ha in questi ultimi anni accumulato errori sopra errori. Essa è stata malevola quando bisognava essere imparziali, indifferente quando più si imponeva l'azione. Si può dire che non ha mostrato energia se non per aggravare la propria situazione.

« Dopo di avere con le sue esortazioni compromessi gli scopi, precipita ora le cose con un passo sconsigliato ed inopportuno. Noi deploriamo vivamente queste soluzione. Nessuna discordia sostanziale divideva la Bulgaria dall'Intesa.

« La Serbia, come è stata per noi una cattiva vicina, così è oggi per le potenze dell'Intesa una cattiva alleata; e tuttavia esse hanno preferito la sua alla amicizia dei bulgari. Badino che questo trattamento non riesca loro fatale! »

Perchè i Bulgari entrano in campagna

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* è informata che, secondo un dispaccio ufficiale da Nisch, la pressione austro-tedesca a nord della Serbia è grandissima; ma, avendo incontrato una inattesa resistenza, il nemico pregò i bulgari di attaccare la Serbia sul fronte orientale; perciò la pressione è grandissima su ambedue i fronti.

I Bulgari hanno passato la frontiera presso Kniazevatz, onde tagliare la ferrovia, che dista cinque chilometri dalla stazione di frontiera di questo nome.

Più a sud i Bulgari hanno traversato nuovamente la frontiera, minacciando la ferrovia presso Vlasina, ove si trovano molte importanti gallerie sulla linea principale, che non è lungi dalla frontiera.

La barbarie austro-tedesca a Belgrado denunziata dai Serbi

NISCH, 12 (Ufficiale).

Come è stato già annunziato, il nemico deve il suo ingresso a Belgrado al fatto che si è voluto evitare che il bombardamento della città aperta fosse continuato. Non essendo potuto riuscire a demoralizzare le nostre truppe col tiro contro le nostre posizioni sulla Sava e sul Danubio, il nemico si è dato a distruggere sistematicamente la città e ad annientare la popolazione. Tutta la città è stata sottoposta ad un bombardamento con pezzi di grosso calibro. Le vittime sono numerose. Iniziato il 5 ottobre nel pomeriggio, il bombardamento è continuato dal mattino del giorno 6 all'8 corrente, senza interruzione fino allo sgombro della città. Il nemico ha lanciato alcune diecine di migliaia di granate di ogni calibro senza risparmiare neppure gli ospedali. Il bombardamento è stato compiuto con metodo col proposito di fare il maggior numero possibile di vittime e di suscitare un grande panico.

Prima del bombardamento il nemico aprì un tiro di sbarramento sui sobborghi, mentre altre batterie dirigevano tiri di sbarramento sulle strade che partono dalla città. Nel pomeriggio del giorno 6 le strade di Smederevo e di Kragujevatz e lo spazio compreso fra esse si trovavano sotto il fuoco nemico, e molti abitanti che tentavano di fuggire trovarono la morte.

Durante il bombardamento aeroplani nemici dirigevano i tiri seguendo i gruppi degli abitanti che fuggivano e segnalandoli. La parte meridionale della città dove si trovava il maggior numero di fuggiaschi fu bombardata il 6 ottobre verso sera ed il fuoco nemico durò tutta la notte. ***Molti quartieri sono stati gravemente danneggiati.*** *Il numero delle vittime è elevatissimo. Dal punto di vista militare il bombardamento non ha avuto alcun effetto e non ha esercitato alcuna influenza sull'andamento delle operazioni ordinate alle nostre truppe.*

I gas asfissianti

NISCH, 12 (Ufficiale).

Il giorno 10 alle 2 del pomeriggio il nemico cominciò un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Zabrosce.

Esso si servì di proiettili asfissianti, i quali però non cagionarono nessun disordine nelle nostre linee. I nostri soldati si posero subito delle maschere speciali ed uno dei nostri distaccamenti si slanciò contro il nemico attraverso i gas asfissianti.

Sorprese dal nostro attacco, le truppe nemiche si ritirarono, ed una parte di esse ripassarono anche il ponte gettato sulla Sava.

Verso le 5 il nemico ricominciò ad attaccare ed aprì di nuovo un violento bombardamento lanciando bombe asfissianti, ma quando le sue truppe si avanzarono, le nostre non soltanto le respinsero, ma le inseguirono sino a tre o quattrocento metri dinanzi alle trincee nemiche.

Facemmo allora prigionieri un ufficiale e trenta soldati.

Il giorno 9, nei combattimenti a nord di Pojarevatz uno dei nostri battaglioni giunse fino ad una batteria nemica. Esso non potè trasportare nelle nostre posizioni il bottino preso, ma riuscì a smontare i pezzi e portò con sè le mitragliatrici prese, tranne due, essendo stati uccisi durante il percorso i soldati che le trasportavano.

Enormi perdite nemiche

NISCH, 12 (Ufficiale).

La situazione sul teatro della guerra il giorno 11 e nella notte dall'11 al 12 era la seguente:

Sulla fronte del Danubio, combattimenti erano impegnati a sud di Gradichta, e a sud-ovest di Smederevo. Questa città era stata sgombrata.

Verso il villaggio di Lipa, presso Smederevo, un combattimento accanito ha avuto luogo. Il nemico ha potuto riuscire ad occupare Lipa, ma questo successo gli è costato grosse perdite.

In nessun combattimento, dal principio della nuova offensiva, il nemico ha subito perdite così grandi.

Il campo di battaglia è ricoperto di cadaveri nemici.

L'avversario ha attaccato verso Belgrado a Velikimokrilloug e Toblak.

Sulla Sava e sulla fronte della Drina non si segnala nulla di importante.

I comunicati nemici
Vivissima resistenza serba

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — La nostra offensiva progredisce dappertutto, malgrado la vivissima resistenza nemica. Sulla Drina inferiore le nostre truppe hanno sloggiato i Serbi da più trincee. A sud di Belgrado abbiamo preso all'avversario alcuni punti di appoggio tenacemente difesi da esso. I contrattacchi serbi sono sempre falliti con grandi perdite per il nemico.

* * *

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dei Balcani. — La resistenza dei Serbi non ha potuto rallentare che debolmente il nostro movimento in avanti. A sud di Belgrado il villaggio di Zeleznik e le colline ad est ai due lati di Topoiderska sono state prese d'assalto. L'attacco contro Pozarevac progredisce. La strada Posarevac-Gradista è oltrepassata in direzione sud.

Il trattato greco-serbo esaminato da Herbette

PARIGI, 14.

Herbette esamina lungamente sull'« Echo de Paris » la situazione creata dalla aggressione bulgara contro la Serbia ed osserva al riguardo che il testo del trattato greco-serbo dispensa dalla necessità di confortare tale ragionamento.

« Il trattato — egli scrive — prevede infatti un altro caso oltre quello della aggressione pura e semplice della Bulgaria; esso stipula cioè che se uno dei contraenti già impegnato in guerra contro una terza potenza viene attaccato dalla Bulgaria, i due Stati Maggiori alleati dovranno concertarsi per un'azione immediata ».

« Questa ipotesi è avverata ed il « casus foederis » deve entrare in giuoco come dichiarò Venizelos.

« Ora — conclude Herbette — il mondo attende, prima di atteggiarsi alla ammirazione od alla esecrazione, le decisioni dello Stato Maggiore Ellenico e del suo capo Re Costantino ».

Anche per la Romania — sempre secondo l'« Echo de Paris », l'aggressione bulgara contro la Serbia equivale alla intimazione di prendere finalmente partito.

Il trattato di Bucarest è l'espressione voluta dalla stessa Romania di una evidente comunità di interessi con la Serbia.

Attraverso la Romania come attraverso la Grecia

LONDRA, 13.

Ebbi a segnalarvi fra i primi, in base a informazioni sicure, che, contemporaneamente alla sua azione diplomatica a Sofia, la Russia prendeva notevoli misure militari come lo dimostravano movimenti importanti nei porti russi del Mar Nero.

Queste indicazioni vi sono state ampiamente confermate da varie fonti e hanno avuto la più autorevole conferma nelle dichiarazioni del signor Viviani alla Camera francese.

Se sono bene informato, le autorità russe hanno contemplato tanto la forma dello sbarco su terra bulgara, quanto quella di una marcia attraverso la Dobruggia bulgara.

E' da notare che questa marcia punterebbe su Varna, ove, conquistato questo comodo porto, e resolo sicuro dalle insidie dei sottomarini tedeschi, potrebbero avvenire poi sbarchi sempre più imponenti delle molte truppe che sono ormai concentrate nella Russia settentrionale.

E' da tenersi presente che, in seguito al tradimento bulgaro, la Quadruplice ha garantito alla Grecia e alla Romania il Trattato di Bukarest.

Con questa iniziativa, la Quadruplice ha posto la Romania di fronte all'eventualità di un passaggio di truppe russe attraverso i territori romeni, nelle stesse condizioni create alla Grecia dal fatto compiuto dello sbarco a Salonicco.

Si crede che la situazione della Romania dal punto di vista dell'intervento russo, debba chiarirsi a brevissima scadenza.

* * *

LONDRA, 14.

Il « Daily News » dice che l'attacco russo contro la Bulgaria, invece che con una dimostrazione navale a Varna e sulle coste del Mar Nero, debba svolgersi mediante una marcia attraverso la Rumania, cosa che naturalmente coinciderebbe con l'entrata in campo dei rumeni a fianco degli alleati. Questa, a parte l'ottimismo del giornale radicale, sarebbe certo la soluzione ideale.

Il « Daily News » aggiunge che può darsi benissimo che il progetto sia stato esaminato e predisposto da tempo. Esso spiegherebbe così il tono fiducioso col quale Venizelos ha fronteggiato la situazione che apparentemente è tutt'altro che incoraggiante e spiegherebbe pure le sue allusioni di sette giorni fa quando disse che vi erano sorprese in preparazione nei Balcani.

La nostra guerra

Il comunicato

Al momento di andare in macchina ancora non ci è pervenuto il quotidiano comunicato del Comando supremo dello Stato Maggiore generale sulla nostra guerra.

La situazione nel comunicato di ieri

Il comunicato del 13 si divide in due parti. Esso raggruppa nella prima parte le azioni di iniziativa nostra e nella seconda quelle dovute all'iniziativa del nemico. Prima di farne un brevissimo esame, notiamo che le prime ebbero esito a noi favorevole, mentre quelle del nemico si risolsero in un assai grave insuccesso per lui. Le azioni di nostra iniziativa si svolsero nei settori nei quali la nostra azione procede con intenso investimento e con quelle piccole operazioni di guerra che già vedemmo costituire la preparazione alle nostre avanzate. Esse infatti ebbero per campo il settore fra Adige e Brenta dove noi serriamo la nostra linea sempre più stringente e limitante le difese di Rovereto; e nella parte meridionale del Trentino per disturbare occupazioni nemiche che possono turbare le nostre posizioni coll'osservazione o col fuoco. Perciò le une si svolsero su di una nostra direttiva d'attacco e le seconde su di una nostra linea di difesa. Infine altre azioni ebbero luogo in Val Campelle (settore di Borgo) dove già altra volta simile accenno a piccoli scontri preluse alla notizia di forte nostro guadagno coll'occupazione del torrente Maso. Oggi gli scontri sono avvenuti nell'alta Valle del Maso.

Venendo alla seconda parte del comunicato, cioè alle azioni di iniziativa del nemico, osserviamo che succedono, per parte di lui, vaste offensive su intieri tratti di fronte, a quelle limitate continue che prima tentava e che possono definirsi locali e parziali. Infatti abbiamo avuto negli scorsi giorni un attacco su vasto fronte e in forze nella Conca di Plezzo (settore Tolmino) e indi due attacchi nel Carso, prima contro la nostra destra verso S. Michele e poi verso la nostra sinistra a Vermigliano e Sei Busi. Questo significa che il nemico ha ricevuto rinforzi attratti dalla nostra pressione sempre più minacciosa. Oggi si deve registrare un altro attacco nella Carnia fatto simultaneamente su vari punti del nostro fronte fra il Pal Piccolo e il torrente Pontebbano, su di una distesa di circa venti chilometri. Il nemico, valendosi della ricca rete di strade e mulattiere che per le valli degli affluenti di destra del Gail risalgono verso la cresta e delle posizioni preparate di artiglieria che egli possiede sul terreno fronteggiante le nostre occupazioni, è salito all'attacco su tutto detto fronte ma specializzando le forze contro Pal Piccolo e le nostre posizioni dell'alta valle del Chiarzo. Notisi che nella rete stradale che il nemico si era preparato fino dal tempo di pace vi sono oltre che le strade che risalgono le molte valli, brevi e non estremamente difficili, che scendono perpendicolarmente alla cresta, al fiume Gail; altre ne aveva preparate il nemico di arroccamento. Tutto questo lavoro, che denota intenzioni offensive, era dagli Austriaci stato essenzialmente preparato per una guerra d'invasione contro di noi. Gli Austriaci si erano preparati i mezzi per facilitare il loro sbocco nella Valle del Tagliamento, allo scopo di favorire la invasione principale che loro contavano di fare contro di noi dalla larga porta, allora spalancata, dell'Isonzo. Il tentativo di attacco, che deve essere stato fatto con molto sfoggio di artiglierie e con forte nucleo di fanterie, quale può agire in tale zona montana, deve essere stato violento e accanito e in relazione a tale violenza e accanimento deve essere stata l'entità delle perdite del nemico, prodotte dall'insuccesso. Gli attacchi contro posizioni montane se, respinti, portano perdite sempre molto gravi per l'attaccante prodotte dai limitati punti di attacco e dal doversi le colonne d'attacco presentarsi, per la limitazione stessa dei tratti accessibili del fronte, in formazioni profonde.

La crisi francese limitata
alle dimissioni del Ministro degli Esteri

Le dimissioni di Delcassé

PARIGI, 14.

La notizia delle dimissioni del Ministro Delcassè, accettata dal Consiglio dei Ministri tenuto ieri mattina all'Eliseo, fu nota nei circoli politici qualche ora prima della seduta.

Prima di mezzogiorno si diceva infatti che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto in principio di seduta una comunicazione di grande importanza alla Camera. L'attesa era vivissima.

La seduta

Appena aperta la seduta, il Presidente dà lettura di una domanda d'interpellanza di Painlevé, Leygues e Pedoya, presidenti delle tre commissioni dell'esercito, degli affari esteri e della marina.

Il Presidente del Consiglio Viviani espone che Delcassé inviò, allegando motivi di salute, le sue dimissioni, rinnovandole alcuni giorni dopo il suo ritorno da Londra.

Iersera Delcassé rinnovò ancora le dimissioni con lettera motivata.

Viviani, rispondendo alla domanda che si dia lettura di questa lettera, dichiara: Nessuno mi obbligherà a leggerla. Affermo che nessun dissenso è intervenuto fra il Ministro degli esteri e i suoi colleghi. Tutte le decisioni furono prese d'accordo. Non ho altro da dire alla Camera.

L'interpellanza Painlevé

Si passa poi alla discussione dell'interpellanza dell'on. Painlevé.

Painlevé insiste per ottenere spiegazioni complementari sulle divergenze fra il Governo e il Ministro degli Esteri e sulle condizioni nelle quali si compie la spedizione a Salonicco, della quale il Governo ha la responsabilità e della quale l'oratore definisce il carattere e lo scopo.

Dal momento che il trattato Turco-Bulgaro non era più dubbio, Painlevé domanda perchè il Governo non agì subito e se fu sorpreso della decisione della Bulgaria e dalla neutralità rumena e greca.

Painlevé ritiene le sue domande necessarie per quanto penose, un tale stato di cose potendo avere la conseguenza di turbare i nostri eroici soldati, che abbiamo il dovere di illuminare e rassicurare.

De la Haye, realista, interviene dichiarando che la Repubblica non ha più a temere che due pericoli: l'unione dei tedeschi e i dissidi politici.

Alla Camera dei Deputati il discorso di De La Haye provoca una violenta agitazione.

Le dichiarazioni di Viviani

Il Presidente del Consiglio Viviani prende la parola e dichiara che non vuole lasciare la Camera sotto l'impressione di parole appassionate. Non è l'ora di discorsi, ma di brevi spiegazioni. Il Governo non si è sottratto al controllo delle Commissioni, dice Viviani, ma oggi noi siamo su un terreno nuovo: noi collaboriamo non soltanto con le Commissioni, ma con gli Alleati. Nè qui nè in un'altra aula, qualunque sia la forma della discussione, mi sarà possibile, in questo dibattito, in cui non sono in giuoco soltanto gli interessi della Francia, di rispondere a tutte le interrogazioni per legittime che esse siano. Il Governo non ha più nè il diritto nè la possibilità di dare informazioni sui piani militari e navali concertati con gli alleati.

Non ci è parso possibile di lasciare assassinare la Serbia nè di fronte nè a tergo e neppure di lasciarsi tagliare fuori da amici ed alleati e subirne le conseguenze, che ieri io ho fatto intravvedere.

Il Governo non deve soltanto tener conto dei suggerimenti delle Commissioni. Esso deve intendersi con gli alleati. E se noi non abbiamo agito più presto, è perchè eravamo stretti da altri loveri, è perchè bisognava intervenire ma d'accordo con lo Stato Maggiore e senza dimenticare il dovere essenziale di non indebolire il fronte francese, dove la decisione si avrà. E' perchè noi sapevamo di non indebolire più il nostro fronte che siamo andati a Salonicco! Sbarchi hanno avuto luogo e continuano. Io non posso dare indicazioni precise sulla cifra degli effettivi che inviamo laggiù. La coordinazione dei piani navali e militari è stata fatta dagli Stati Maggiori alleati e studiata da essi con cura e con metodo. Il Governo ne dà formale assicurazione, e nei limiti entro i quali preparativi possono essere d'accordo con la realtà, essi riusciranno ad un felice risultato.

Viviani, rispondendo ad un'interrogazione, dice che non parlerà che in seduta pubblica. Non ho il diritto — soggiunge — di dare qui o altrove spiegazioni di carattere diplomatico o militare, perchè il Governo riceve informazioni dalle Cancellerie, per usarne non per renderle pubbliche.

La questione che si impone è di sapere se, mediante le assicurazioni di carattere generale che dà, il Governo è capace di uscire di qui con la vostra fiducia. Nelle circostanze tragiche che durano da 14 mesi abbiamo mantenuto con spirito di continuità la nostra attitudine e conservato il dominio di noi stessi: occorre che il Governo che risponde alla interpellanza esca da questa seduta con un ordine del giorno di fiducia che accrescerà l'autorità di cui abbisogna.

Chaumet constata che il Presidente del Consiglio ha posto la questione con lealtà e coraggio; ma domanda, per essere ministeriale, che il Governo sia bene un Governo.

Painlevé insiste per ottenere chiarimenti che pongano la Camera in grado di assumere le sue responsabilità.

Renaudel pel Comitato segreto

Il deputato Renaudel, socialista, proponendo che la Camera si riunisca in Comitato segreto accenna alla proposta fatta in questo senso dal suo collega Varenne in agosto. Egli riconosce che una simile proposta riesce penosa, ma la situazione richiede che la Camera sia informata. L'oratore rileva, poi, il malessere che pesa sulla Camera per l'impossibilità di parlare con tutta franchezza. Tutti qui, dice Renaudel, comprendiamo le vostre riserve relativamente alle operazioni militari e diplomatiche, ma vogliamo sapere se ci conducete al successo.

Renaudel termina presentando la proposta della riunione della Camera in Comitato segreto.

Questa proposta è respinta con 303 voti contro 190.

Viene presentato un ordine del giorno di fiducia, così concepito: «La Camera, avendo fiducia nel Governo ed approvando le sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno.»

Vivacissimo incidente
La seduta sospesa

Sale poi alla tribuna il nazionalista Pugliesi-Conti per una dichiarazione di voto; ma le sue prime parole sollevano clamori e proteste all'Estrema, fra i socialisti. L'oratore tenta di continuare ma le proteste dei socialisti coprono la sua voce tanto che non si riesce a comprendere cosa egli dica. Il Presidente Dechanel invita i deputati a non interrompere; ma invano.

— Voi — dicono i socialisti rivolti a Pugliesi-Conti — vi siete prima arruolato e poi vi siete fatto riformare, e ve ne state a casa...

— Sì, mi arruolai — grida Pugliesi-Conti — ma le mie condizioni fisiche non mi hanno permesso di continuare il servizio militare.

— Non è vero, non è vero — si urla tra i socialisti.

Pugliesi-Conti perde la calma e rivolto ai socialisti dice: — Anche tra voi ci sono uomini validi oppure non sono andati al fronte...

Queste parole suscitano clamori altissimi. I richiami del Presidente alla calma riescono inefficaci. Sembra che Pugliesi-Conti rimproveri al Presidente di non saper dirigere la seduta.

Dechanel protesta vivacemente.

Da una parte e dall'altra dell'aula si urla, si protesta. L'agitazione è vivissima. Pugliesi-Conti cerca di parlare anche fra i rumori ma n'è impedito. Egli però non abbandona la tribuna. Cerca di fronteggiare la parte della Camera che gli impedisce di parlare.

Il Presidente, allora, nell'impossibilità di sedare il tumulto, sospende la seduta e ordina che si sgombri la sala e si spengano i lumi. Alcuni amici si avvicinano a Pugliesi-Conti per indurlo a lasciare l'aula.

— No, no — egli grida — resterò qui anche tutta la notte.

Alla ripresa, Pugliesi-Conti era sempre alla tribuna ed ha incominciato l'attacco contro i suoi aggressori. Deschanel lo ha richiamato all'ordine, al che Pugliesi ha risposto: — Sono più patriota di voi!

Deschanel: — Sono al di sopra di simili oltraggi.

La Camera ha fatto una ovazione al Presidente. Deschanel ha consultato quindi la Camera sull'applicazione della censura, che è stata approvata da tutta la Camera, eccetto quattro deputati di destra, tra cui Barrès e Delahaye.

Il voto

Cominciano le dichiarazioni di voto.

Il tenente colonnello Driant, che tornava dopo quindici mesi trascorsi al fronte, è salito alla tribuna esprimendo in mezzo agli applausi la fiducia dell'esercito nella vittoria: «Questa — ha detto egli — è lontana, ma è nostra. Nelle ammirevoli trincee l'esercito non comprenderebbe una crisi ministeriale. Nessuno più di me rimpiange il ritiro di Delcassé, dell'uomo che ha dovuto abbandonare il Ministero per sottomissione all'imperatore dei tedeschi. A nome di coloro che si battono, ha continuato Driant, scongiuro i colleghi che le tristi pagine del giornale ufficiale relative alla seduta della Camera, non arrivino alle trincee (applausi).

Etienne, chiesta la parola, ha protestato contro la frase di Driant relativa a Delcassé. «Fui — ha detto — nello stesso gabinetto di Delcassé e non posso lasciar dire che Delcassé ha subito una simile umiliazione. I suoi colleghi non lo avrebbero tollerato. Delcassé lasciò allora il potere di sua volontà».

Il cattolico Denis Cochin ha detto che la crisi ministeriale sarà interpretata all'estero come un biasimo alla spedizione di Salonicco.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto; poi il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno di fiducia, che è approvato con 372 voti contro 9.

La seduta è rinviata a venerdì.

Delcassé e il Gabinetto

PARIGI, 14, ore 9,20.

Giammai la Camera francese rispecchiò così fedelmente la Francia come nella seduta di ieri.

Per la prima volta essa non appariva più quel blocco compatto che vedemmo durante la guerra; ma il suo nervosismo corrispondeva a quello del paese, motivato dalla difficile situazione internazionale.

Si aveva tuttavia la impressione che nessuno avrebbe voluto assumersi la responsabilità del rovesciamento del Gabinetto.

Infatti dopo una serie di critiche e un nuovo tentativo per la costituzione della Camera in Comitato segreto, proposto dall'on. Renaudel, il Gabinetto ebbe una maggioranza notevolissima che può essere interpretata anche come una condanna della politica di Delcassé.

Argomento di commenti e di discussioni, come ieri in principio di seduta così iersera nei circoli politici e colle prime note dei giornali, era la nuova motivazione con cui Delcassé, nella sua lettera al Presidente del Consiglio, ha rassegnato definitivamente le sue dimissioni. Nella sua prima lettera all'on. Viviani, Delcassé adduceva, per le sue dimissioni, soltanto ragioni di salute; ed in questo senso fu redatto il comunicato ufficiale con cui Viviani annunziava d'aver assunto l'interim degli Esteri. Nella seconda lettera invece, comunicata ieri notte a Viviani e che fu causa della convocazione del Consiglio dei Ministri di ieri mattina, Delcassé motiva le sue dimissioni per dissenso esistente tra lui e il Gabinetto sulla spedizione nei Balcani. Il Presidente del Consiglio non ha letto alla Camera la lettera — commentatissima in tutti i circoli politici — limitandosi a dire che dissenso non c'era stato.

A questo proposito il Temps così narra le vicende della crisi:

«Stamane Viviani ha ricevuto e comunicato ai colleghi la lettera con cui Delcassé gli rimetteva le sue dimissioni fondandosi su dissensi esistenti fra il Consiglio e lui sulla direzione degli affari esteri. Viviani ha constatato con l'unanimità dei colleghi che questi dissensi non si erano mai manifestati in Consiglio, perchè fin dal principio Delcassè aveva preso parte a tutte le discussioni del Gabinetto e firmati tutti i dispacci destinati, per quanto lo concernevano personalmente, ad assicurarne l'esecuzione. Quindi Viviani ha redatta la risposta a Delcassé per ricordare questi fatti e precisare la realtà della situazione. Poi col consenso del Consiglio, Viviani ha risolto di prendere a titolo definitivo il portafoglio degli Esteri».

«Ci si assicura — scrive l'Intransigeant — che Delcassé non elevò mai nessuna protesta in merito. Tutti i telegrammi portano la sua firma e si sarebbe quindi sorpresi in certi circoli che il Ministro degli Affari Esteri invochi altri motivi che ragioni di salute. La partenza del principale responsabile dell'attuale stato di cose finisce per allontanare ogni pericolo di critica opportuna. Noi che non abbiamo l'abitudine di calpestare i morti ci asteniamo dal giudicare gli errori dell'uomo che se ne va, ma la sua partenza segna l'abbandono di un sistema insidioso per cui gli avversari del Gabinetto perdono i loro obbiettivi di attacco».

Questa nota dell'Intransigeant spiega lo svolgimento della seduta di ieri.

Le dimissioni di Delcassé erano attese da più giorni, e continuavano ad essere argomento di attacchi violenti specialmente da parte di Clemenceau e di Judet; ma si riteneva che non sarebbero state ufficialmente confermate così presto e il giorno stesso in cui la politica del Governo veniva in discussione alla Camera. L'annunzio delle dimissioni, noto a Palazzo Borbone appena finite le riunioni dei gruppi e mentre più che mai fervevano le discussioni che di solito precedono una seduta importante, migliorò di molto la situazione, togliendo di mezzo l'obiettivo principale delle polemiche di questi giorni. L'on. Viviani, parlando due ore dopo, trovò perciò più calmi gli avversari e una situazione molto meno aspra e difficile di quella del 26 agosto quando dovè affrontare l'assemblea dopo il lungo dibattito sull'organizzazione sanitaria. Painlevé nello svolgimento della sua interpellanza, di cui vi segnalai ieri l'importanza, in quanto in essa si esprimeva il pensiero delle Commissioni della Marina, della Guerra e degli Esteri, e Renaudel presentando la proposta di Comitato segreto, pur facendo critiche vivaci, mostrarono di non voler provocare una crisi di Gabinetto.

O. G. SARTI.

La successione a Burgeois?

PARIGI, 14.

Viviani, dopo le dimissioni di Delcassè, ha assunto l'«interim» degli esteri; ma è certo che egli non terrà il Ministero e già si parla del successore che, secondo le voci che corrono, sarebbe il Bourgeois.

L'eminente parlamentare non sarebbe alieno dall'accettare, anzi, a quanto si dice, interrogato ufficiosamente da qualche amico di Viviani, avrebbe detto di accettare. Tuttavia non prima di avere veduto come si svolgeranno le attuali discussioni alla Camera, le quali potrebbero anche riservare qualche sorpresa.

Si fanno, naturalmente, anche altri nomi in proposito; ma pare sicuro che se niente viene ad intralciare l'opera di Viviani, ben presto sarà noto ufficialmente che Bourgeois entra a far parte del Gabinetto, assumendo la successione di Delcassé. Nè la scelta potrebbe essere migliore, poichè egli sarebbe per la quarta volta ministro degli esteri. Uomo di grande ingegno e di grande abilità, egli si distinse dopo la conferenza di Algesiras nel regolare le questioni pendenti in proposito tra la Francia e la Germania, e quando fu formato il Gabinetto Viviani, a lui primo fu chiesto di essere il ministro degli esteri, e fu soltanto per le pessime condizioni della sua salute che egli dovette allora rifiutare l'alto incarico.

"Raid„ di Zeppelin su Londra

LONDRA, 14 (Ufficiale).

Ieri sera ha avuto luogo su una zona di Londra una incursione di «Zeppelin» durante la quale un certo numero di bombe incendiarie ed esplodenti sono state gettate. I danni materiali sono poco considerevoli. Le bombe suscitarono un piccolo numero di incendi, che sono stati prontamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato. Si segnalano sinora due donne e sei uomini uccisi e circa 54 feriti. Tra gli uccisi vi è un solo soldato; tutti gli altri appartengono alla popolazione civile.

Queste cifre erano le sole conosciute alle 11,45 di ieri sera. L'Ammiragliato pubblicherà oggi un comunicato, quando avrà cognizione dei particolari.

La finanza inglese è salda
ma i cittadini debbono imporsi i sagrifizi

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sul «bill» della finanza, il Segretario di Stato per il tesoro, Montagu, facendo rilevare la gravità dell'onere che la guerra impone all'Inghilterra, ha detto:

«Noi abbiamo mantenuto e continuiamo a mantenere, in primo luogo, una flotta invincibile; abbiamo anche fatto e continuiamo a fare le spese di un esercito che da poche migliaia di uomini un tempo è salito oggi a milioni di uomini; paghiamo una parte delle spese dei contingenti inviati dalle colonie di oltremare.

«Abbiamo inoltre anticipato ai nostri Alleati somme tali da permettere loro di equipaggiare e mantenere in campagna tre milioni dei loro soldati. Abbiamo dunque il diritto di essere fieri della parte che compiamo in questa guerra. Questi fatti smentiscono chiunque volesse deprezzare la nostra partecipazione alla guerra.

«L'onere finanziario che ci impone la guerra raggiunge però i due terzi della totalità delle nostre entrate nazionali annuali; e se noi dobbiamo continuare a provvedere alle finanze della guerra per i nostri alleati e per noi, come d'altronde siamo decisi a fare, non vi riusciremo se non a condizione che tutte le classi del nostro paese si sottopongano a severe privazioni e riorganizzino su basi completamente diverse la loro vita per quanto concerne le abitudini e le cose lussuose. Ogni cittadino ha il dovere di essere pronto a mettere a disposizione dello Stato metà delle sue rendite, sia sotto forma di imposte, sia sotto forma di sottoscrizioni di prestiti. Vi sono persone che hanno ancora oggi nelle loro tasche molto denaro che dovrà più tardi essere preso da imposte e da prestiti. Noi abbiamo impegnato in questa crisi tutte le nostre risorse e spetta al nostro popolo di fare in modo che queste risorse siano messe con premura a disposizione del Governo.

«Il Cancelliere dello Scacchiere ha la intenzione di ottenere al più presto possibile un sistema di imposta obbligatoria, ma ciò non basterà: delle economie volontarie sono pure necessarie per arrivare alla vittoria finale».

Il prestito franco-inglese

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Lordi, si approva in tutte le letture il progetto di legge che autorizza il prestito emesso agli Stati Uniti. La sanzione sovrana sarà probabilmente notificata stasera stessa.

* * *

LONDRA, 14.

Relativamente alle asserzioni della stampa tedesca a proposito della potenza finanziaria della Germania ed alla affermazione che l'Inghilterra avrebbe ricorso a stimoli artificiali per far riuscire il suo ultimo prestito interno, si dice negli ambienti finanziari americani ed in quelli più importanti di Londra che al contrario l'Inghilterra ha avuto torto di non rendere i suoi recenti prestiti abbastanza attraenti, dato lo stato del mercato. Quanto alla situazione finanziaria degli Alleati, si riconosce in questi stessi circoli che l'Inghilterra e la Francia non sono soltanto delle nazioni leali ma che esse posseggono risorse tali da consentir loro di soddisfare facilmente alle loro obbligazioni.

Gli stessi finanzieri dichiarano inoltre che il prestito anglo-francese è una operazione assolutamente inattaccabile, il cui successo sarà dovuto non a motivi sentimentali, ma al fatto che essa costituisce un buon affare.

Una prova dell'immensa ricchezza inglese è questa che nel 1914-15 l'imposta sul reddito è stata applicata su una cifra di circa un miliardo e ottanta milioni di sterline, senza contare i salari esenti da imposta, la cui cifra è di circa 1560 milioni di sterline; cosicchè il totale del reddito annuale nazionale oltrepassa i due miliardi e mezzo di sterline. Gli oneri del debito nazionale per l'anno prossimo sono inferiori a novanta milioni di sterline. Il provento delle imposte per l'anno finanziario attuale sarà di circa 350 milioni, cioè soltanto un settimo del reddito della nazione. Anche la situazione economica della Francia è estremamente forte. Le eccedenze di reddito in questi ultimi anni oscillarono infatti tra i sessanta e gli ottanta milioni di sterline.

Successo russo sullo Strypa

Gli Austro-tedeschi in fuga
sullo Strypa

GINEVRA, 14.

La «Tribune» dice poi che gli austro-tedeschi si sono ritirati in disordine su tutto il fronte della Galizia orientale e che sono stati inviati rinforzi sullo Strypa per disimpegnare una divisione tedesca quasi completamente circondata dai Russi. A sud di Trembovola i Russi avrebbero fatto un gran numero di prigionieri e si dirigerebbero verso Lolesztiki. Le perdite degli austro-tedeschi nella Galizia orientale sarebbero valutate ad oltre 20.000 uomini.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga ad est del lago di Babile abbiamo catturato un idroplano tedesco. Sul fronte della regione di Dwinsk tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Un combattimento nella regione di Schlossberg, ad ovest di Illukst, raggiunse la nostra occupazione sulle alture a nord-ovest di questo villaggio. Nella notte i Tedeschi tentarono di ricuperare le posizioni perdute, ma furono respinti. Sull'insieme del fronte vi è stato cannoneggiamento.

I Tedeschi hanno tentato ripetutamente di ristabilire la loro situazione nella regione del villaggio di Gateki a sud del lago di Demmen, ma hanno cessato i tentativi in seguito alle grandi perdite subite. Nella regione ad est del villaggio di Gavranisk ci hanno attaccato due volte, ma sono stati sempre respinti. Malgrado il violento fuoco dei Tedeschi le nostre truppe hanno passato combattendo l'istmo fra i laghi a sud del piccolo Drisvialy. Nella regione fra i laghi di Norotch e di Vichnevskiie vi è stato un vivo duello di artiglieria.

A sud del Pripjet, sulla riva sinistra dello Styr, a nord di Rafalovka l'avversario è stato sloggiato dalla fattoria Alexandria e dal villaggio Roudkabel-Kavolska. Qui abbiamo catturato 5 ufficiali e 200 soldati con 2 mitragliatrici. L'offensiva del nemico contro Karpilovka a nord-ovest di Klevan è stata respinta.

In Galizia, sullo Strypa, nella regione ad ovest di Trembovlia le nostre truppe, sviluppando il loro successo, si sono impadronite del villaggio di Varnicouvtchik. Vi è qui un combattimento ostinato; altrettanto si verifica nella regione del villaggio di Galboronsa tolto ieri al nemico; la lotta non diminuisce. Parte della nostra cavalleria, uscita senza lasciarsi vedere dal villaggio di Galvoronka e spiegando rapidamente la propria fronte si è slanciata contro le linee avversarie. Con un coraggio pieno di abnegazione la cavalleria ha attraversato tre linee di trinceramenti sciabolando l'avversario, il quale ha aperto un fuoco irregolare e finalmente ha preso la fuga.

Brillanti fatti d'arme di cavalleria hanno avuto luogo anche presso i villaggi di Krzivoluka Bacar e di Kossylovce, nella regione a sud-ovest di Czertkow.

I tedeschi resistono a Dunaburg

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino, 13. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — Ad ovest di Dunaburg un attacco russo è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria. Tentativi dell'avversario di impadronirsi delle isole del lago Miusiol occupate da noi, sono pure falliti. Un attacco russo a nord-est di Smorgon giunse fino ai nostri ostacoli, ma fu respinto.

Uno dei nostri dirigibili ha lanciato la notte scorsa numerose bombe sulla città fortificata di Dunaburg colma di truppe.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — Il nemico è stato cacciato dalle sue posizioni presso Rudke-Bielikowolskaja. A nord-ovest di Haivoronkak e a sud-ovest di Burkanow truppe tedesche dell'esercito del generale Bothmer hanno respinto l'avversario da parecchie posizioni.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:

Sullo Strypa presso Burkanow il quarto degli attacchi russi segnalati ieri è pure stato respinto da battaglioni austro-ungarici e tedeschi. Nessun altro avvenimento importante.

I Tedeschi sulla difensiva
a Dwinsk

PIETROGRADO, 14.

In seguito ai successi russi a Dwinsk, il municipio che si era trasferito a Vitebsk è ritornato a Dwinsk. Le comunicazioni postali e telegrafiche da Dwina a Riga sono state ristabilite.

Secondo notizie private, il nemico ha dovuto indietreggiare su tutti i punti e in alcune località di parecchie verste. Mentre molto recentemente esso nelle diverse direzioni si trovava almeno a sei miglia da Dwinsk, la distanza più prossima è ora di dieci miglia. A nord del lago di Sventen, quasi fino ad Illutsk, le foreste ostacolano le operazioni tedesche. A nord di Illutsk, ove i Tedeschi sono attivissimi, vi è un terreno aperto, che costituisce una porta naturale sulla Dwina. I critici militari sono di opinione che i Tedeschi operino in direzione di questa porta non tanto per penetrarvi quanto per impedire ai Russi di uscirne, ciò che minaccerebbe l'intera posizione tedesca nella regione di Dwinsk. Insomma essi operano un movimento difensivo.

Vi sono indizi generali i quali dimostrano che l'ardore dei Tedeschi nell'attacco di Dwinsk è diminuito. I successi dei Russi a sud di Dimmen li hanno portati a qualche versta dalla ferrovia Dwinsk-Vilna.

Secondo informazioni qui giunte, almeno tre divisioni nemiche sono state messe in rotta sullo Strypa.

In Francia

Lo sviluppo della violenta lotta
in Champagne

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Il nemico ha rinnovato oggi con forze importanti gli attacchi a nord-est di Souchez contro il bosco detto Bois en Hache, ad est della strada da Souchez ad Angre, contro le nostre posizioni nelle vicinanze dei Cinq Chemins, sulla cresta di Vimy, contro il fortino precedentemente da noi conquistato, nel bosco di Givenchy e contro qualcuna delle trincee vicine. Malgrado la estrema violenza del bombardamento che ha preceduto gli attacchi e malgrado l'accanimento dei ripetuti assalti, il nemico non ha potuto penetrare che in alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy, completamente sconvolto da proiettili di grosso calibro. Ovunque altrove abbiamo conservato tutte le nostre posizioni e respinto l'attacco dei Tedeschi i quali hanno subito elevatissime perdite.

Combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono segnalati a sud della Somme, nel settore di Lihons; in Champagne a nord di Souain e di Massiges; in Argonne a nord di La Harazee e, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey.

Nei Vosgi abbiamo disperso col nostro fuoco un attacco nemico contro le nostre posizioni nella Valle della Lauch.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica è stata attivissima su tutto il fronte. Bombardamento di Furnes, di Pervyse, di Rosdamme, di Caeskerke, di Reninghe, di Nordscoote e di Oost Vleteren. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di rappresaglia contro gli accantonamenti di Fileke, di Saint Pierre Capelle e di Bultcheel.

Il nostro fuoco ha disperso gruppi di fanteria nemica su vari punti del fronte. Un piccolo attacco di fanteria è stato facilmente respinto col fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Attacchi inglesi a nord-est di Vermelles sono stati facilmente respinti.

Ad est di Souchez i Francesi hanno perduto alcuni elementi di trincee nei quali essi avevano potuto mantenersi dal giorno 11 in poi.

In Champagne un attacco francese a sud di Tahure è fallito ieri sera. Un altro attacco rinnovato stamane nello stesso luogo in più file è fallito completamente.

Nei Vosgi i Francesi hanno perduto una parte della loro posizione sul versante occidentale dello Schratzmaennele.

Uno "Zeppelin„ su Chateau Thierry

PARIGI, 14.

Uno Zeppelin ha volato iersera su Chateau Thierry ed ha gettato cinque bombe, che sono cadute fuori della città senza provocare danni nè disgrazie.

Un contrabbando di guerra
del governo olandese

AMSTERDAM, 14.

Ha destato profonda emozione le rivelazioni del *Telegraf* che, con l'autorizzazione del ministro olandese delle Colonie, sia stato contrabbandato alla Germania una grande quantità di stagno che costituirebbe una violazione della neutralità, perchè lo stagno serve a scopi di guerra.

E' stata avviata un'inchiesta. La posizione del ministro delle Colonie sarebbe scossa.

I circoli commerciali dell'Aja e di Amsterdam sono irritati perchè in seguito a questa vendita vi è grande penuria di stagno e i prezzi sono saliti sensibilmente.

Un abate fucilato dai Tedeschi

PARIGI, 14. — Il *Matin* ha da Le Havre: L'abate Foulon, vicario di Staden, è stato fucilato da soldati tedeschi, che si erano presentati alla sua abitazione, dove egli si era rifugiato in cantina. Alcuni abitanti che vi si erano pure rifugiati insieme con l'abate, sono stati anch'essi fucilati.

Nel ministero russo

PIETROGRADO, 14.

Beletzky è stato nominato aggiunto al Ministro dell'Interno ed incaricato degli affari di polizia.

ACCANTO ALLA GUERRA

Annessionisti tedeschi nel 1870 e nel 1915

ZURIGO, 10.

Volfango Goethe non aveva un'opinione troppo alta della storia tedesca. « Essa non ci dà neppure l'argomento per una novella », diceva egli a Eckermann in una delle sue conversazioni. Eppure, la è anch'essa, sotto un certo aspetto, una storia molto interessante. Vi manca la novità? Vi manca — e questo spiaceva specialmente a Goethe — la poesia? Ma in compenso è attraentissima la ripetizione dei fatti, dei metodi. Un professore di liceo guazzerebbe nel suo sugo. La Istoria, gran maestra della vita...

Ora, io dubito assai che questa gran maestra possa ancora insegnare qualcosa di veramente pratico ai fattori della storia, che si sta svolgendo davanti ai nostri occhi. Ma è pur divertente leggere adesso, a circa mezzo secolo di distanza, in mezzo alla guerra attuale, quel che si diceva e faceva dai Tedeschi durante la loro grande guerra precedente. Prendete tra le mani i « Pensieri e Ricordi » di Bismarck e le « Memorie » di Bebel e la collezione della « Frankfurter Zeitung ». O, se non volete proprio ricorrere alle fonti, contentatevi anche delle rievocazioni, che di quelle giornate vanno facendo ora, in nome della maestra della vita, i giornali e le riviste di Germania. Quante ripetizioni, che somiglianza di progetti, che identità di metodo!

Quegli industriali e quei banchieri e quei cosiddetti intellettuali, che perseguitano coi loro memoriali il povero signor von Bethmann Hollweg, non possono nemmeno pretendere l'elogio della originalità. Ma non si può dare migliore pagella nemmeno al Cancelliere stesso. Sicurezza per l'avvenire? Garanzia di pace duratura? Far passare al nemico la voglia di ripetere il giuoco? Tutte storie vecchie; tutte frasi stantie. Le stesse cose volevano, le medesime cose dicevano già i Tedeschi durante la guerra contro la Francia bonapartistica. Garanzie; sicurezze; non più riguardi al vinto, come già si erano usati al primo Napoleone. E la campagna degli annessionisti cominciò subito, prima ancora della vittoria di Sédan, anche allora specialmente per opera del partito nazionale-liberale.

Una campagna violenta, che però venne iniziata, diremo, con molta allegria. Le prime scaramucce furono comiche: quasi si potrebbe dirle una ridicola *querelle d'allemand*, se, in fondo in fondo, non si fosse trattato di un cozzo fra due *mondi politici*.

Già al 30 agosto, alla vigilia di Sédan, i nazionali-liberali avevano convocata a Berlino un'adunanza delle notabilità del paese, per deliberare intorno a un indirizzo, da presentarsi al re Guglielmo I, e intorno a un proclama, da rivolgersi al popolo germanico. Al re si voleva esprimere la fiducia della nazione nella sua saggezza per la fondazione del rinascente impero unito. Al popolo si voleva dire che, per creare e per garantire la nuova unità della patria, si doveva avere anche una frontiera sicura, validamente difesa.

Precisamente come oggi. E fin lì le notabilità, convenute all'adunanza, andavano abbastanza d'accordo. Ma ecco che, a un tratto, sorge un grande scienziato, che era anche un grande liberale Rudolf Virchow, a fare una proposta. Nell'indirizzo al re e nel proclama al popolo si parlava di *unità* dell'impero germanico. Egli proponeva che si aggiungesse anche la parola « *libertà* ». Apriti, o cielo! « Con questo emendamento — ribattè subito il rappresentante dei nazionali-liberali — va perduto il nostro pensiero principale. Noi possiamo soltanto ottenere una pace duratura, indebolendo la Francia; noi dobbiamo crearci migliori frontiere ». E quell'illuso di Virchow osava parlar di libertà! « Al re noi possiamo chiedere l'unità, ma non la libertà », obiettò un altro. E contro la proposta Virchow sorsero altri liberali, fra cui, non ultimo, anche Teodoro Mommsen.

Senonchè, per uomini politici che si vantavano d'esser liberali era una figura un po' barbina il respingere una proposta di quel genere. D'altra parte però essi non volevano nemmeno compromettersi davanti alla maestà del re. E allora quei politicanti dalla « fierezza civile davanti al trono » — era questa la principale virtù, di cui si vantavano i liberali — ricorsero a uno stratagemma. Si decise di votare, non già positivamente, ma negativamente. Non si voleva sapere chi fosse per la *libertà*, bensì furono invitati ad alzar la mano soltanto quelli che erano contrari alla proposta Virchow. Una sola mano si alzò. La libertà non era stata respinta. Le notabilità del rinascente impero mandarono un gran respiro.

Di breve durata tuttavia; chè sorse subito un importuno a soffocarlo. L'assemblea era appena uscita da quel ginepraio, che già veniva posto di fronte a un altro terribile problema. Libertà e unità. Va bene; ma a quale dei due astratti spettava la precedenza? A chi il primato? E quei sostenitori dell'idea liberale, quegli araldi della nuova era germanica, presero una decisione di un eroismo civile, quale la storia non conosce l'eguale. Nell'indirizzo alla Maestà del re la libertà doveva fare il santo piacere di restarsene timidamente dietro all'Unità; nel proclama al popolo l'unità doveva inchinarsi e cedere il posto alla libertà.

« Perciò — diceva l'indirizzo al re — noi ci avviciniamo ancora una volta a Vostra Maestà, col voto di resistere fedelmente fino a che riuscirà alla saggezza di Vostra Maestà, con l'esclusione di ogni intromissione straniera (leggi: Inghilterra), di creare uno stato di cose, il quale garantisca meglio che finora il contegno pacifico del popolo a noi vicino e assicuri *l'unità e la libertà* di tutto l'impero germanico ». Il proclama al popolo poi diceva dovere il mondo sapere « che sovrano e popolo sono risoluti a compiere oggi quel che non ci fu possibile nel 1815: un impero *libero e unito*, con frontiere difese ».

La soluzione piacque enormemente. I rappresentanti del popolo si diedero una fregatina di mani, e si fecero reciprocamente vive congratulazioni per la loro bella trovata. Alla dimane l'indirizzo e il proclama furono stampati nella gazzetta ufficiale dello stato... che però soppresse nell'uno le parole *e la libertà*, nell'altro la parola *libero*. Le notabilità del paese e i signori nazionali-liberali erano serviti di barba e di parrucca: e di codino anche.

Ma per costoro il problema più urgente era ben altro. Era quello delle annessioni. Intorno ad esse si impegnò la vera battaglia. L'Alsazia e la Lorena: ecco le aspirazioni degli annessionisti tedeschi del 1870. E le ragioni, che si adducevano allora, sono identiche a quelle che ci vanno sciorinando adesso.

Invano erano fieramente insorti i liberali veri, i democratici, i socialisti: questi ultimi ancora in piccolissimo numero. Con l'annessione di genuini francesi — scriveva la « Vossische Zeitung » d'allora — invece di un guadagno, la Germania avrebbe soltanto una nuova Venezia, che renderebbe necessario un impiego di grandi forze di polizia, che potrebbe avvelenare tutta la nostra vita interna. Ma il governo faceva rispondere che l'annessione era necessaria, perchè si doveva contare su una prossima vendetta della Francia.

Lo stesso Bismarck era, sulle prime, ben lontano dal secondare tutte le voglie esagerate dei militari e degli annessionisti a oltranza. Egli avrebbe preferito ripetere nel 1870 — sebbene in altra misura — la politica ragionevole, che aveva fatta contro il vinto del 1866, e di cui ebbe poi sempre a lodarsi. Ma neppure lui era alieno da voglie annessionistiche.

« Dopo che ci hanno costretti a questa guerra, che a noi ripugnava, noi dobbiamo cercare di procacciarci, per la nostra difesa contro la prossima aggressione, migliori garanzie che non quella della loro benevolenza... Un tale sforzo come quello d'oggi non si può chieder sempre alla nazione tedesca. Perciò noi siamo costretti a procurarci garanzie materiali per la sicurezza della Germania e ad un tempo per la pace di Europa... ». Come oggi; tutto come oggi. Solo che quelle parole sulla « guerra imposta » venivano allora scritte proprio da colui che falsificò il telegramma di Ems.

Invano i democratici mettevano in guardia contro l'annessione di terre straniere. Invano un comizio popolare protestava, nell'interesse della libertà e della pace, contro ogni violenta annessione di territorio francese. Il governo rispondeva con una nota, in cui diceva che Metz e Strasburgo nelle mani dei Francesi avevano carattere offensivo, e in potere dei Tedeschi carattere difensivo; poi soggiungeva: « Dalla Germania non si deve temere nessun turbamento della pace europea; dopo che, nonostante il nostro amore di pace ci fu imposta (e dagli! questa guerra, noi vogliamo, come premio per i sacrifici di adesso, una sicurezza futura ». Come oggi, tutto come oggi. Così Bismarck e così Bethmann Hollweg.

I socialisti protestarono e pubblicarono un proclama contro l'annessione; ma i firmatari furono arrestati, incatenati, trasportati in una fortezza. Il democratico Jacoby protestò lui pure: « Ancora alcuni giorni fa era una guerra di difesa, quella che noi combattevamo; una guerra santa per la cara patria; e oggi è una guerra di conquista, una guerra per l'egemonia della razza germanica in Europa... L'Alsazia e la Lorena — si dice — erano tedesche e debbono tornare ad essere tedesche! — Come — domandiamo noi — non hanno dunque abitanti l'Alsazia-Lorena? O sono questi abitanti tante cose senza volontà, di cui si può prender possesso Sono essi diventati schiavi, del cui destino possa arbitrariamente disporre il vincitore? Noi protestiamo contro la violentazione degli abitanti della Alsazia-Lorena. Solo chi rispetta la libertà degli altri, è degno lui stesso della libertà ». Ma quel Jacoby pagò il suo discorso col carcere.

Alla dimane, annunciandone l'arresto, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lo giustificava con le parole: « A dir vero, non ha nessuna importanza se un unico solitario si pone in contraddizione con 40 milioni d'uomini: ma il discorso potrebbe essere letto e sfruttato dai francesi, i quali parlano di un partito tedesco, che è contrario a compensazioni territoriali, e da ciò traggono eccitamento e incoraggiamento a più lunga resistenza ».

Non pare di leggere la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di ora? Le stesse voglie conquistatrici degli annessionisti, la stessa impotente opposizione della parte più democratica e ragionevole del paese, le stesse ragioni dei governanti e della loro stampa. E la vittoria fu per gli annessionisti ad oltranza. Bismark dovette chinare il capo davanti ai militari. Non lui, ma Moltke fissò allora il limite delle annessioni. E oggi? Chi vincerà oggi? Di chi passerà la volontà? Del primo ministro o del capo di stato maggiore?

Ma qui mi accorgo che, pel momento, dev'avere la precedenza un'altra domanda: Chi vincerà oggi, non a Berlino, ma sul campo di guerra? Questo è per ora il problema. Anzi, oggi come oggi può ancora avere la precedenza questa constatazione: che la possibilità di far dettare la pace dal suo primo ministro o dal suo capo di stato maggiore, la Germania l'ha forse perduta alla Marna.

SACERDOTE.

L'ARTIGLIERIA SERBA PASSA SU UN PONTE IMPROVVISATO

Per le madrine dei soldati

La letterina del soldato belga Doutrelou ed il nostro appello alle donne italiane hanno suscitato — com'era prevedibile — numerose e fervide adesioni.

Ne pubblichiamo qualcuna:

« Preg.mo sig. Direttore,

Al delicato appello della *Tribuna*, io rispondo che accetto di gran cuore essere la madrina del soldato belga Doutrelou, e di qualunque altro che combatta per l'indipendenza e la grandezza della Patria.

Macerata, 13 ottobre 1915.

Olivia Backer ».

« Ill.mo sig. Direttore,

Ho letto nella *Tribuna* del 13 ottobre la lettera di Marsl Doutrelou e la geniale proposta riguardante l'istituzione delle « Madrine ai soldati ». Con piacere aderisco alla nobile iniziativa, lieta se mi sarà dato poter essere di conforto a chi tanto valorosamente espone la vita per la patria.

Con la massima stima

Obbl.ma
Eugenia Spinucci
Via Domenichino, 7 ».

Ill.mo sig. Direttore,

Con animo entusiasta, aderisco alla sua nobile iniziativa per essere madrina di un soldato.

Con i più distinti ossequi

Rosa Carloni
Via Giuseppe Zanardelli, 31. »

« 16 Ottobre,

Nella *Tribuna* di oggi leggo la proposta riguardo alle « Madrine dei soldati ».

Qualche giorno fa, ho scritto facendo la medesima proposta alla Lega Nazionale a Milano. Non avendo avuto risposta sono a pregarla di dirmi come si potrebbero ottenere gli indirizzi dei soldati orfani oppure colla famiglia lontana. In ogni città d'Italia una donna potrebbe incaricarsi di trovare le madrine per un certo numero di soldati, ma occorre la distribuzione delle liste degli indirizzi. Per Firenze dal 2 novembre prossimo venturo sono pronta ad occuparmene io.

Con distinti saluti e ringraziando anticipatamente.

Contessa Margherita Michiel
4 Via Micheli, Firenze ».

Quanto agli indirizzi dei soldati orfani oppure con la famiglia lontana, crediamo che il miglior modo per averli sia quello di rivolgersi al Ministero della Guerra.

Rinnoviamo il nostro appello, confidando che la buona idea cominci fin da ora a concretarsi.

I Garibaldini e la Croce Rossa

Riceviamo:

Secondo informazioni attinte al Ministero del tesoro risulta che noi garibaldini tutt'ora viventi, siamo in Italia circa sedicimila (16,000) per cui, se ripartire si dovessero le ventimila e settecento lire, avanzo del quarto pellegrinaggio a Caprera, ci perverrebbe a ciascuno non più di una misera lira e ben pochi centesimi, ed è perciò che la sottoscritta commissione si pregia di fare appello a tutte le Società garibaldine del Regno, aderenti alla proposta di rimetters, per intero la suddetta somma a beneficio della Croce Rossa Italiana ed in tal modo partecipare anche noi, per quanto possiamo, a renderci utili alla Patria, dal momento che impotenti ci troviamo a darle il nostro braccio.

Roma, 9 ottobre 1915.

Per la Commissione: *Moscucci Generoso*, iniziatore; *Tramontana Gastone; Valentini Lorenzo.*

Le Società garibaldine aderenti pro' Croce Rossa sono pregate scrivere ufficialmente in Roma, dirigendosi a Moscucci Generoso, via dei Campani, 56.

Gli orrori austriaci nei campi di concentrazione

MILANO, 14.

Sull'orribile trattamento degli italiani in Austria i missionari della Bonomelliana, che hanno accompagnato i rimpatrianti nel loro viaggio dal confine austriaco a Milano, comunicano una relazione completa, basata su dati precisi:

Anzitutto la relazione enumera gli inconvenienti più gravi causati dalla improvvisa adunata degli italiani da radunare nei campi di concentramento; trattamento inumano da parte della polizia e della sbirraglia; l'arresto e l'allontanamento di persone anche minorenni, senza darne avviso alle famiglie, ai parenti, agli amici; sequestri arbitrari e violazioni di domicilio al fine di asportare quello che alla sbirraglia più conveniva. Stipati nei carri bestiame dovevano restare dei giorni fermi nelle stazioni senza poter scendere e spesso hanno sofferto la fame; promiscuità nei vagoni senza riguardo a ragazze sole, a suore ecc.

Il principale campo di concentramento è quello noto sotto il nome di Katzenau. Prima era un campo per prigionieri russi, tenuto malamente, sporco ed infetto. Infatti i primi italiani arrivati dovettero dormire su paglia umida, sporca e infetta di tifo esantematico che aveva colà infierito, specialmente nella baracca che porta il numero 46. Poichè si verificarono poi parecchi casi anche tra gli internati italiani che furono subito isolati e si ignora se guarirono o meno. Nelle prime settimane vi fu un disordine assoluto. La promiscuità di sessi e di condizioni dette luogo a vari incidenti e questo disordine continuò a regnare per circa due mesi prima che si prendessero misure di ordine e di moralità. Alcune suore hanno dovuto dormire per settimane con la massa degli internati. Il vitto era sempre scarso e spesso immangiabile. Accanto ai baraccamenti sorse un magazzino di stato dove si vendeva pane e carne ma a prezzi favolosi e fine di ritirare a poco a poco tutto il denaro portato dagli internati. Il trattamento dei custodi era rude e brutale; chi protestava e si difendeva era segregato e più nessuno ne sapeva nulla. Questo sistema del terrore continua tuttora sebbene nell'ordine morale ed igienico le cose siano alquanto migliorate in questi ultimi mesi e più specialmente per la buona volontà degli internati stessi. Infatti tutte le religioni hanno una baracca a parte, il bagno è di obblico, gli ammalati vengono subito segregati, una delle baracche centrali è adibita a cappella ecc.

Le strade di comunicazione sono però impraticabili, sono veri pantani. Ora comincia a far freddo e tutti gli internati guardano con vero terrore l'avvicinarsi dell'inverno perchè mancano di vestiti di lana. Sono in vicinanza del Danubio e l'umidità e la nebbia vi permangono continue. Tutti temono di non sopportare l'inverno se non si provvederà altrimenti. E' da notare che Katzenau è un nome dispregiativo dato per disprezzo agli italiani, che a Vienna sono chiamati: *Katzenmacher*: fabbricatori di gatti.

Altro campo di concentrazione meno importante ma quasi nelle medesime condizioni è quello di Wragna presso Leibnitz.

I nostri prigionieri militari sono concentrati quasi tutti a Steinklamm e pochi reparti sono a Gratz. I missionari della Bonomelliana hanno promesso a quei disgraziati d'interessarsi della loro triste sorte.

La protesta della società per la pace

Ieri a Milano nei locali della Società per la Pace, si è tenuta una riunione avente lo scopo di protestare in nome dell'umanità, e di iniziare un movimento inteso a richiamare l'Austria, per interposta autorità, ad un più umano trattamento verso gli infelici italiani internati nei campi di concentrazione e decimati, ogni giorno, da sofferenze indicibili.

Alla riunione intervennero il senatore Greppi, i deputati Belotti, Agnelli e Sioli-Legnani, le signore Gigina Sioli-Legnani e Cosettina Lupati, alle quali specialmente si deve la convocazione della riunione. Numerose le adesioni.

La signora Lupati richiamò le pratiche fatte presso le autorità consolari dei paesi stranieri e presso le autorità religiose e politiche. Riferì pure il passo fatto presso il card. arcivescovo per provocare l'interessamento del Papa. Essa ritiene che tre vie siano aperte alla soluzione della questione: il Pontefice, il Comitato federale svizzero ed il Comitato ginevrino delle signore che si occupano di tutti gli internati in tutti i campi di concentrazione. Il senatore Greppi, presidente della riunione, comunicò una documentata relazione di un missionario che ha sempre seguito gli espulsi nei viaggi da Buchs a Milano. La relazione fa un quadro desolante delle condizioni degli internati.

L'on. Agnelli riferì sull'organizzazione di Ginevra per quanto riguarda i prigionieri. Egli crede opportuno mettersi in comunicazione direttamente col Comitato di Ginevra e, per ciò, propose che qualche rappresentante del Comitato si rechi a Ginevra per studiare la questione. Non ritiene opportuno l'interessamento diretto del Governo.

Una signora trentina che ha il marito settantaduenne internato, riferì alcuni episodi tragici della vita degli internati. E fece rilevare come le dimostrazioni italofile di taluni dei paesi occupati dagli italiani abbiano esposto gli internati dei luoghi a spaventevoli rappresaglie.

Parlarono ancora i deputati Agnelli e Sioli, il comm. Banfi, il prof. Angiolini, ecc.; quindi il sen. Greppi fece un riassunto della discussione e l'assemblea approvò la proposta di dar mandato all'on. Agnelli ed alla signora Lupati di recarsi a Ginevra per trattare la questione cogli enti competenti. L'assemblea sarà poi riconvocata.

Il Kaiser voleva scoprire la tomba di Carlo Magno

Uno studio chiesto ad un archeologo francese.

PARIGI, 14.

Nella seconda metà del luglio 1914 all'archeologo francese De Mély venne chiesto uno studio intorno alle numerose ricerche fatte per scoprire la tomba di Carlo Magno, studio che avrebbe dovuto essere pubblicato in lingua francese, in Germania, nel mese di settembre. La guerra scoppiò e il De Mély, il quale già s'era occupato della questione che fece spargere moltissimo inchiostro agli storici, compiò una memoria di cui ha dato lettura in questi giorni all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere.

Un'antica descrizione della tomba di Carlo Magno indusse molti ad intraprendere delle lunghe e costose indagini: essa è quella che nel 1030 fece Adhémar de Chabannes. « Il corpo dell'Imperatore — questi scrisse — fu imbalsamato, messo sopra un trono d'oro sotto l'arco del sepolcro e cinto della spada d'oro; gli fu posto nelle mani un messale d'oro, le spalle vennero appoggiate allo schienale del trono, il capo eretto fu cinto del diadema attaccato mediante una catena d'oro ed al diadema venne incastrato un pezzo della vera Croce. Il sepolcro fu riempito d'armi, di balsamo, di muschio e di numerosi oggetti preziosi. Il corpo fu rivestito degli ornamenti imperiali e il viso coperto con un velo attaccato al diadema. Il cilicio che l'Imperatore portava sempre segretamente fu messo sulle sue carni; sui suoi abiti venne deposta la bisaccia da pellegrino tutta d'oro che egli aveva l'abitudine di portare quando andava a Roma. Davanti alla salma furono attaccati lo scettro d'oro e lo scudo d'oro che papa Leone gli aveva consacrati. La tomba venne chiusa e sigillata ». Tale descrizione venne fatta duecento anni dopo la morte di Carlo Magno. Ma tre contemporanei dell'Imperatore avevano invece narrate che la salma di questo era stata inumata con molta semplicità nella cappella del palazzo imperiale di Aquisgrana. Fu dopo che Ottone III ebbe fatta cercare la tomba di Carlo Magno e che il corpo di questo venne scoperto nel *solio regio*, come scrisse un familiare dell'imperatore, che Adhémar de Chabannes, apprendendo ciò da lontano ed interpretando che *solium* fosse non già la bara ma il trono, fece la famosa descrizione nella quale la sua fantasia si sbizzarrì. Che Carlo Magno fosse stato sepolto senza fasto è confermato da vari documenti che il Mély ha citati nella sua memoria.

L'archeologo francese è pertanto persuaso che il Kaiser, sapendo che il corpo di Carlo Magno fu tolto dalla sua sepoltura per esser messo nel 1165 da Federico Barbarossa, al momento della canonizzazione dell'Imperatore, nel grande reliquiario, si proponesse di scoprire la cappella funeraria che aveva racchiuso il tesoro descritto nella cronaca del 1030, per entrare in possesso delle insegne imperiali. Tant'è vero che nel 1912 il Kaiser fece intraprendere degli scavi che, verso la metà del 1914, già avevano costato 25.000 marchi, e che nel luglio di quell'anno, poche settimane prima che scoppiasse la guerra, dalla Germania gli venne domandato uno studio intorno all'introvabile tomba. Chi poteva essere colui che tanto s'interessava a tali ricerche se non Guglielmo II, si domanda il De Mély, la cui immaginazione pare che abbia subita fino all'ossessione il fascino del grande imperatore d'Occidente?

Il divorzio per i militari in Francia

La tariffa di guerra agli adulteri

PARIGI, 14.

Il Ministro della guerra, dopo avere autorizzato i militari a concludere matrimonio per procura ha anche concesso loro di presentare istanze di divorzio. Ottime misure entrambe. La prima per mettere un termine a molte situazioni irregolari. La seconda eviterà parecchi drammi. Le cronache francesi hanno già registrato varii uxoricidi avvenuti in seguito a constatazioni d'infedeltà fatte da soldati che, dopo molti mesi d'assenza, sono ritornati al tetto coniugale. Quanti altri delitti potrebbero avvenire? Vi sono donne che non sanno aspettare e vi sono uomini che non sanno rassegnarsi ad esser traditi. Il divorzio è dunque, in tali frangenti, una provvidenza.

Nei tribunali parigini i processi per adulterio già fioccano. E vi sono magistrati che si mostrano d'una singolare severità verso le donne che hanno ingannato i mariti che si trovano sotto le armi.

Coloro che frequentano il Palazzo di giustizia sanno che un certo Presidente di tribunale applica a tutte le coppie adultere, contro le quali chi ha sporto querela non è un militare, una pena tenuissima: venticinque franchi di multa ad ognuno dei colpevoli. E' la vecchia tariffa. Ma quando quel magistrato apprende che il marito che è stato tradito è un mobilizzato, allora punisce la colpevole con varii giorni di carcere e il suo complice con una multa di cento franchi. E' la tariffa di guerra.

Per le scuole dell'Italia redenta

GENOVA, 14. — A commissario civile di Turriaco fu nominato il nostro concittadino tenente di cavalleria marchese Domenico Serra. Al nostro assessore della pubblica istruzione avv. Leale è giunta una lettera in cui il marchese Serra invoca per le scuole di quelle terre restituite all'Italia l'aiuto di Genova con l'invio di libri, quaderni e vestiario per gli alunni che sono circa 300. Il desiderio del nostro concittadino è stato appagato.

Libri di guerra

La Germania avanti la guerra

Il barone Beyens, che fu alcuni anni ambasciatore del Belgio a Berlino, ha impiegato le tristi vacanze fattegli dalla guerra, a raccogliere in un volume *L'Allemagne avant la guerre; Les causes et les responsabilités* (Edit. G. van Oest et C., Bruxelles et Paris), i ricordi delle sue esperienze dirette, alla corte e nell'*entourage* politico di Guglielmo II.

Son capitoli che hanno la vivacità e la immediatezza della testimonianza vissuta, e, a un tempo, la larghezza d'insieme della sintesi storica; e si svolgono, dapprima, come una serie di marcati ritratti dell'imperatore, del kronprinz, degli altri personaggi della imperiale famiglia (specialmente quel principe Enrico, fratello di Guglielmo II, che ha avuto tanta importanza, quale organizzatore della marina tedesca; benchè la sua figura sia rimasta e rimanga in penombra); descrivono poi a grandi tratti, le condizioni della guerra; e definiscono lo stato d'animo dell'ambiente militare, in confronto a quello della massa del pubblico tedesco, che il barone Beyens opina fermamente sia stata potuta scagliare alla guerra, soltanto dopo averle fatto credere la colossale menzogna dell'assalto di tutte le nazioni europee, coalizzate per invidia della pacifica Germania.

« Fare sparire, egli scrive, agli occhi del pubblico tedesco, operoso e dabbene, la bugiarda visione, suscitata da una minoranza molto ristretta, sarà difficile. E questa convinzione erronea spingerà la Germania a sopportare all'estremo i dolori massimi, a consentire ai più crudeli sacrifizi. All'avvenire il dire se essa poi non domanderà anche conto severo, a quelli che abusarono della sua buona fede! ».

Un sovrano, orgoglioso del prodigioso sviluppo del proprio paese, e male informato intorno allo stato politico vero, e alle condizioni di resistenza dei popoli vicini; un kronprinz, irrequieto, *frondeur* e guascone; un Reichstag sbriciolato in gruppi e frazioni, discorde in tutto, fuorchè sulla questione della guerra: una nazione disciplinata, credula, preoccupata soltanto del lavoro e guadagno giornaliero: una aristocrazia d'intellettuali e militari, inebbriati di sogni di potenza e d'espansione: il raddoppiamento dei preparativi bellici: le amare delusioni della politica degli imperi centrali, nel Marocco e nell'oriente europeo; infine un delitto che qualche precauzione di polizia poteva evitare... Ecco il quadro complesso, disegnato nel libro; che conclude discutendo gli attentati perpetrati dalla Germania contro la Serbia e contro il Belgio, e abbozzando con eloquenza e vigore di prove decise la difesa delle *piccole nazionalità*, che la dottrina imperialista prussiana ormai vorrebbe relegare fra i vecchiumi e le reliquie della storia; mentre la storia sta appunto a mostrarci la necessità permanente di queste piccole forze nazionali, dentro il giuoco mutevole dell'equilibrio europeo.

L'opinione cattolica

Son tutt'altro che pochi i cattolici che, confondendo con una concezione religiosa ciò che, in realtà, non è che un personale voto politico o un'espressione di personali convenienze; o comunque sedotti dagli intrighi d'un popolo il quale lusinga, a un tempo, Roma e la Mecca, invoca Iddio del Vangelo e scatena la Guerra Santa, aderiscono incondizionatamente alle iniziative degli Imperi Centrali, non solo, ma fomentano la campagna che, anche in Italia, taluni organi officiosi del cattolicesimo, conducono contro la politica della Francia.

A illuminar questo stato di cose, P. Imbart de la Tour, dell'*Académie de Sciences morales et politiques*, ha pubblicato recentemente una serie di articoli nel *Journal des Débats*. Se fra i cattolici germanofili, ce ne son parecchi, il cui atteggiamento non può essere smonteto da considerazioni e dimostrazioni di verità; molti altri, in fondo, esitano ancora, male informati e sinceri; chiedendosi, in questo urto spaventevole, da quale parte veramente si trovi il loro ideale; e qual'è la vittoria che gli serve.

A costoro P. Imbart de la Tour s'è rivolto; per incitarli a definire il loro pensiero, nel senso evidente che, lottando, soffrendo per la santità dei patti e la libertà dei popoli, la Francia, il Belgio, e tutti gli alleati, servono la causa del cristianesimo, se è vero che il cristianesimo ha donato alla civiltà il rispetto della dignità umana, e l'ordine fondato sulla giustizia e sul diritto.

Tali articoli compaiono raccolti nella collezione *Pages actuelles*, dell'Edit. Blond et Gay di Parigi, col titolo *L'Opinion Catholique ed la Guerre*, rielaborati, svolti, e accresciuti di molti documenti. Questi documenti specialmente concernono i metodi con i quali la Germania influenza la stampa cattolica dei paesi neutri; e confrontano, a base di statistiche, l'apostolato religioso dalla Francia, a quello degli Imperi Centrali.

L'opuscolo è fatto più pregevole da una bella lettera di Don Miguel de Unamuno, Rettore dell'Università di Salamanca; lettera che veramente giunge in buon punto a far intendere ciò che i più nobili spiriti della Spagna pensano del conflitto attuale. Anche il de Unamuno distingue fra germanofili e germanofili; e dipinge un po' il dietroscena di certa stampa spagnuola. Ripigliando quella giusta osservazione di Chesterton, che, in faccia ai tedeschi, si debbon difendere anche le nostre querele intestine e le differenze nazionali, al paragone della Germania imperialista, meccanica, livellatrice, negatrice del libero arbitrio e della evoluzione dei popoli, esalta il suo vecchio popolo spagnuolo; magari anche, come dice argutamente, nel suo «africanismo»...

« Verso la vittoria »

Forse si desidererebbe maggior concretezza di argomenti e trattazione, nei capitoli che Paul Flat ha riunito, col titolo *Vers la victoire* (Ed. Felix Alcan, Paris); e ha dedicato al ministro Louis Barthou, che, come dice la dedica «dette alla Francia il doppio e impareggiabile pegno d'amore: la « legge de' Tre Anni, e il giovine sangue « del figlio unico. ». Il Barthou ha apposto al volume alcune nobili pagine introduttive.

Fra i vari capitoli, che non perdono della loro natura di scritti di giornale e riviste, per essere rielaborati e resi più organici, qui, nella forma di libro, vien fatto naturalmente di prescegliere quelli nei quali la intelligenza del Flat e il suo ardor patriottico si sono esercitati intorno a motivi, precisi e ristretti, di coltura; lasciando da parte il prestigio della vittoria di domani, l'influenza rigeneratrice della guerra sulla letteratura di domani; tutto quanto, insomma, ha il carattere, più seducente che solido, della profezia, della divinazione.

Buona la discussione del libro del Principe di Bülow sulla «Politica tedesca», per rilevare, giustamente, insieme alla liberalità con cui il Principe criticò gli indirizzi della politica megalomane e materialista del suo paese, alcune previsioni che riescono assai singolari, rilette oggi, a crisi maturata. E buone le pagine dove il Flat spigola testimonianze antiprussiane di spiriti liberi e sottili di poeti e artisti; da Goethe all'Imperatrice Elisabetta, da Heine a Schopenhauer, da Nietzsche a Bülow, etc. Sono argomenti e deduzioni che, oggi, capita spesso di veder portati in giro, in eccezioni troppo semplicistiche ed entusiaste; ma che non mancano di valore e interesse; specie se maneggiati, come qui, con precauzione.

Gli altri scritti, la maggior parte possono dirsi manifestazioni d'un patriottismo molto nobile, certo; ma ormai un po' generico e quotidiano.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Pagina d'album in tempo di guerra

Piccole cose che fanno dispiacere

❖ ❖ Avere offerto cento lire alla Croce Rossa e leggere il proprio nome stampato male nel giornale che pubblica la lista degli oblatori.

❖ ❖ Trovarsi, da semplice soldato richiamato, ad avere come sergente il proprio « chauffeur », licenziato un mese prima.

❖ ❖ Aspettare con ansia un vaglia dall'America e leggere nei giornali che i tedeschi hanno silurato il piroscafo che lo portava.

❖ ❖ Esser tutto fiero della divisa di sottotenente di complemento appena indossata, ed aver conservato l'istinto borghese al punto di salutare una signora che si preme, con una profonda... sberrettata in luogo pubblico.

❖ ❖ Raccontare, in un salotto, tutti i particolari della presa di X, di cui siete un sedicente eroe, e sentirvi dire, da uno dei presenti: ma, scusate, X non è stata ancora presa...

❖ ❖ Aver sempre detto che si hanno solo trentun anno e far vedere che si resta borghesi dopo il richiamo della classe 1884.

❖ ❖ Farsi sorprendere in servizio territoriale da un amico di passaggio a Bologna, dopo avergli detto, a Roma, che si partiva per le primissime linee del Carso.

❖ ❖ Prendere una tifoidea, là dove gli altri prendon gloriose schegge di granata.

❖ ❖ Accendere una pacifica sigaretta in terrazza, e vedersi arrivare il delegato che vi chiama in questura per rispondere di segnalazioni luminose.

❖ ❖ Seguire il delegato fra due ali di popolo che grida: « Morte alle spie! »

❖ ❖ Essere italianissimo, ed avere un cognome che finisce per « oss, » o per « upfer », o per « kampf »: che finisce, insomma, per... seccare.

❖ ❖ Avere un cavallo ottimo e solo, e vederselo requisire.

❖ ❖ Averne due, ottimi, e vederseli requisire tutt'e due.

❖ ❖ Averne quattro, pessimi, e non vedersene requisire nessuno.

❖ ❖ Piccolo dispiacere, in tempo di guerra, per uno strozzino: vedersi mandare al fronte i più grossi debitori.

❖ ❖ Per un aspirante debitore: vedercisi mandare lo strozzino.

❖ ❖ Per un autore drammatico: avere scritto una commedia d'attualità sulla guerra e sentir parlare di probabile pace prossima.

❖ ❖ Per lo stratega domestico: aver messo durante tre mesi tutte le bandierine a posto sulla carta delle operazioni e trovare che il gatto di casa, montato sulla tavola, ha spazzato via ogni cosa, senza l'ombra del rispetto nè per la Patria in armi nè per la pazienza dello stratega borghese.

❖ ❖ Per una moglie: vedersi tornare dal fronte, in breve licenza improvvisa il marito e farsi sorprendere in pieno tradimento di fedeltà coniugale.

❖ ❖ Per un marito: essere quel marito della breve licenza improvvisa.

❖ ❖ Per la serva: esser costretta, dal rincaro dei viveri e dalla conseguente feroce vigilanza della padrona, a ridurre ai minimi termini la cresta sulla spesa.

❖ ❖ Per un'altra serva: essersi ridotta ad un misero soldato territoriale e veder partire anche quello per ignota destinazione.

❖ ❖ Per un fornitore dello Stato: aver messo il cartone nelle suole, e non fare a tempo a... battere il tacco.

Piccole cose che fanno piacere

❖ ❖ Aver la suocera austriaca internata in Sardegna.

❖ ❖ Apprendere che una bomba d'aeroplano nemico si è posata sulla vecchia zia che non si decideva mai a lasciarvi una grossa eredità.

❖ ❖ Andare in giro per Roma, vestito da militare, con la testa fasciata per un frignolo passeggero, e sentire la gente mormorare: « Guarda quel ferito... »

❖ ❖ Avere in tasca la ricevuta di un'oblazione alla Croce Rossa Italiana.

❖ ❖ Essendo in trincea, sentirsi fermare una palla nel « remontoir ».

❖ ❖ Essendo borghese, sognare un assalto alla baionetta, e svegliarsi vedendo la donna che posa il caffè sul comodino.

❖ ❖ Chiedere la comunicazione al telefono, ed ottenerla.

❖ ❖ Cercare una vettura da piazza con un cavallo che va presto ed un tassametro che va piano, e trovarla.

❖ ❖ Andare in farmacia per comperare quattro soldi di sale inglese e non sentirsi dire che c'è l'aumento, perchè il sale inglese veniva... dalla Germania.

❖ ❖ Raccontare, al caffè, particolari inediti e strabilianti della guerra, avuti da « fonte autorevolissima » e vedere che gli altri li bevono, insieme alla consumazione. »

❖ ❖ Avere un parente eroe ferito, e leggerne le lettere agli amici ed alle amiche, sprofondato in una comoda poltrona, a seicento chilometri dal fronte.

❖ ❖ Fruire del decreto luogotenenziale e pagare per qualche mese metà pigione.

❖ ❖ Aspettare d'urgenza un vaglia dall'America e sapere che i tedeschi non hanno silurato il piroscafo che lo portava.

❖ ❖ Mandare alla censura le bozze di un articolo, e vedersele ritornare con qualche virgola che ci mancava.

❖ ❖ Essendo sottotenente di complemento, dire ogni tanto che si è effettivo.

❖ ❖ Sposare, per procura, la fidanzata di un amico al fronte, e poter dire... come sopra.

❖ ❖ Piccolo piacere, in tempo di guerra, per un « embusqué »: avere il nonno che ha fatto tutte le campagne.

❖ ❖ Per un deputato: non sentir più parlare di rilascio dell'indennità a favore del fondo di guerra.

❖ ❖ Per un combattente che non ha mai avuto altro che debiti: poter dire che avanza sempre.

❖ ❖ Per un pessimista abituato a veder tutto nero: constatare, al lume di un fanale a gas cittadino, che ora vede tutto azzurro.

❖ ❖ Per un soldato austriaco: esser prigioniero in Italia.

❖ ❖ Per una balia: sentir dire che il latte rincarerà ancora.

❖ ❖ Per uno sciacallo: sapersi riabilitato dal bagarino.

❖ ❖ Per un nazionalista: dire che la guerra l'ha fatta lui.

❖ ❖ Per un socialista: dire che la guerra la fa il proletariato.

❖ ❖ Per un democratico massone: dire che la guerra è opera del blocco.

❖ ❖ Per un conservatore: dire che se non era il « Corriere » la guerra non si faceva.

❖ ❖ Per un neutralista: dire che non lo è mai stato.

❖ ❖ Per il Capo di Stato Maggiore: sapere che in trincea non si hanno più tessere.

❖ ❖ Per il benigno lettore: essere giunto al termine di questo strazio innocente.

PIO VANZI.

La recita di beneficenza al "Quirino,,

Dinanzi a numerosissimo e scelto pubblico, ieri ebbe luogo al teatro *Quirino*, generosamente concesso, la rappresentazione del bozzetto drammatico *Trieste nostra* che la direttrice della R. Scuola Normale *Margherita di Savoia*, sotto il significativo pseudonimo di *Astere Flammam*, ha appositamente scritto per le sue alunne.

Le giovani attrici interpretarono egregiamente l'indovinatissimo lavoro che merita tanta ammirazione per la squisitezza della lingua, la fluidità del dialogo dignitoso e vivace, agile e sottile, l'intreccio semplice, ma felice, la viva pittura dei caratteri, il sentimento di orgoglio nazionale che tutto lo pervade. Appassionata creatura di sogno nella parte di Italo, la sig.na Molino; deliziosa la sig.na Capanna sotto le spoglie di Vittorio, uno dei piccoli grandi eroi d'Italia nostra; un perfetto podestà d'una delle nostre terre ancora irredente, la sig.ra Fornaini; elegante la sig.ra Nenno nella parte del *Conte di Hobelstein*; felicissima nell'interpretazione della governante tedesca la sig.na Cannavina; spigliata e graziosa la sig.ra Grossi sotto le vesti di *Lucietta*, una cameriera vivace e birichina.

Ma, fra tutte, con valentia d'artista provetta, segnaliamo la sig.ra Pastelli sotto le spoglie dell'eroico bersagliere italiano.

Una lode, e ben meritata, va pure resa al fattore Pietro, sig.na Gassoni, al sergente Franz, sig.na Pasci, alla portinaia sig.na Cecarelli, alla fattoressa sig.a Mangione.

Dopo che altre alunne della scuola ebbero cantato il coro dei *Lombardi* e quello del *Nabucco* il telone si rialzò per la rappresentazione del bozzetto allegorico ed augurale *Abbasso la prepotenza* nel quale « Alere Flammam » ha felicemente allegorizzato l'attuale momento politico e superato magistralmente le difficoltà inerenti ad un lavoro del genere.

Le giovinette si sono mostrate anche qui ottime interpreti ed hanno riscosso vivissimi applausi.

Le brave signorine sono state egregiamente istruite dalla loro insegnante dott. Teresa Teriora.

Non può non essere fonte di legittimo orgoglio per quanti hanno a cuore l'educazione dei giovani, l'episodio gentile e generoso insieme d'amor patrio svoltosi in una dei più eleganti teatri di Roma per merito di una delle nostre più generose scuole.

Un blocco di soci della Croce Rossa

Per mezzo del Capo Sezione Alessandro Mannoni si sono fatti soci della Croce Rossa 110 impiegati del Municipio. Della Cassa Depositi e Prestiti si sono fatti soci 30 impiegati.

Bimbi dei richiamati

che tornano dalle colonie montane

Col treno di Ancona delle 10.50 hanno fatto ritorno in Roma dalla Colonia montana di Cingoli (Macerata) cento bambini delle scuole comunali, in parte figli dei richiamati, che il Comitato delle Colonie estive aveva colà inviato, per risanarne e rinvigorirne i gracili organismi.

La permanenza in colonia è stata di 35 giorni e, per i più bisognosi, di due mesi e anche di tre.

Com'è attestato dalle migliorate condizioni generali dei fanciulli, dall'aumentato peso e dall'accresciuta forza muscolare, dallo stato di vera floridezza in cui molti di essi sono tornati, lo scopo della cura in montagna può dirsi pienamente raggiunto.

Oggetto di speciale, pietoso interessamento un bambino cieco alunno delle scuole comunali che, da una lunga permanenza in colonia, ha tratto notevole beneficio anche per la forza visiva rimascente per le migliorate condizioni fisiche.

A riceverli, si trovavano alla stazione, oltre i parenti, una larga rappresentanza del Comitato delle Colonie, fra cui il Presidente prof. Di Donato, i vice-presidenti prof. Schiavetti e signora Corti Gianicoreti, la segretaria signorina Fiorentino, il cassiere Poiani, i consiglieri cav. Gallo Gebrini, Venanzio Caprari, Giuseppe Taiocchini ed altri. Assistevano il prof. Francesco Orestano, segretario dell'Unione Nazionale fra gl'insegnanti italiani, in rappresentanza anche del presidente on. Scialoja; l'avv. Raffaello Ricci per il patronato scolastico del Comune di Roma, il prof. Grilli per l'ufficio comunale di pubblica istruzione, e un numeroso stuolo di signore e signorine.

Il prefetto, comm. Aphel, si era scusato per lettera, inviando un caldo saluto.

Il presidente prof. Di Donato e i membri del Comitato sono stati fatti segno ad una dimostrazione di gratitudine, da parte delle madri specialmente, per l'opera veramente meritoria e benefica compiuta a pro dei loro figli.

NELL'AZIENDA ELETTRICA

La Commissione dimissionaria

L'ing. cav. Archimede Tranzi, presidente, ed i componenti tutti della Commissione Amministratrice della Azienda Elettrica Autonoma Municipale hanno inviato al Sindaco le proprie dimissioni.

La cosa, se può recare dispiacere in quanti, dopo la decisione unanime del Consiglio che apre un nuovo avvenire alla Azienda ma richiede anche unità d'intenti e piena di concordia, tuttavia non ha recato stupore a nessuno. Fin da lunedì sera, subito dopo la seduta consiliare, era trapelato il proposito delle dimissioni.

La crisi, del resto, è la conseguenza logica dei noti dissensi esistenti tra la Giunta Municipale e la Commissione e fra questa e l'Ufficio Tecnologico a cui è preposto l'assessore ing. Giovenale.

Comunque facciamo voti perchè la crisi sia breve.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

Il consigliere avv. Umberto Tupini ha presentato un'interrogazione all'assessore dei Lavori Pubblici per sapere se allo scopo di sollecitare la sistemazione definitiva di Piazza Colonna e di evitare, in conseguenza, l'accentuarsi della disoccupazione operaia, non intenda richiamare energicamente l'Impresa Carbone e C. al mantenimento degli impegni assunti con regolare contratto di fronte al Comune ed alla cittadinanza.

Convegno di Ferrovieri

Ad iniziativa della Federazione Ferrovieri Italiani sabato e domenica 16 e 17 corr. sarà tenuto a Roma un Convegno di tutti i rappresentanti di categoria del personale ferroviario. Convegno che si prevede assumerà rilevante importanza nell'attuale momento, dati gli argomenti che in esso verranno trattati.

L'ordine del giorno, infatti, reca:

1.o Lavori della Commissione Reale;

2.o Avanzamenti generali al 1.o dicembre 1916;

3.o Situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra; relativi provvedimenti economici urgenti;

4.o Situazione generale dei ferrovieri nell'attuale momento.

Corpo Giovani Esploratori

Gli Esploratori già inscritti al II Reparto si trovino sabato 16 corr. alle ore 18 alla Caserma Goffredo Mameli per comunicazioni.

Domenica 17 corr. il 2.o Reparto si radunerà in Caserma alle ore 9; il 3.o Reparto alle ore 8 per gli esami da aspirante ad allievo; i Novizi alle ore 7 1/2.

Tenuta: Camiciotto, bastone, cordicella, e mantellina.

* * *

Il giovedì dalle 10 alle 12 e il sabato dalle 17 alle 19 verrà aperto l'ufficio di segreteria in via Nazionale 90 per inscrivere le signorine che vorranno frequentare il corso di lezioni per istruttrici e per fornire schiarimenti alle richiedenti.

Anche le domande di iscrizione per le allieve esploratrici verranno accettate in detto ufficio.

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

	L.
Somma precedente	1.876.660 56
Ing. comm. Luigi Luiggi, quota settembre (O. C.)	5 —
Personale dell'Amministrazione del Dazio Consumo di Roma, 1 0/0 agosto e settembre (O. C.)	905 20
Stanislao Agostinelli, offerta mensile (O. C.)	5 —
Funzionari amministrativi di ragioneria e d'ordine dell'Intendenza di Finanza di Roma, 1 0/0 settembre (O. C.)	102 60
Consorzio Agrario Cooperativo di Roma (O. C.)	300 —
Funzionari e personale subalterno del Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm., 1 0/0 settembre (O. C.)	1.483 50
Moisè Ezdra, 4 offerta (O. C.)	300
Insegnanti della Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia, 1 0/0 ottobre (O. C.)	43 40
Mordo (O. C.)	100 —
Comm. agaresa colleghi dell'insegnamento industriale Div. XXII, Ministero A. I. e C. da offerta per sett. (O. C.)	50 —
Impiegati del Circolo Catastale di Roma, 1 0/0 sett. (O. C.)	147 67
Rosina Todaro (O. C.)	10 —
Operai della Direzione d'Artiglieria di Roma, per agosto e settembre (O. C.)	443 34
Ing. Giovanni Mannini, 5.a rata mensile (O. C.)	10 —
Società Anglo-Italiana « Gorgon » (O. C.)	100 —
Impiegati Segretariato generale del Ministero del Tesoro, 1 per cento settemb. (O. C.)	197 —
Impiegati Rag. Gen. dello Stato id. id.	300 37
Imp. Direz. Gen. del Tesoro id. id.	308 80
Imp. Direz. Gen. del Debito Pubblico id.	446 —
Imp. Direz. gen. per la vigilanza sugli istituti di emissione e servizi Tesoro id. id.	63.30
Imp. Amministraz. Cassa Depositi e prestiti e Istituti di Previdenza id. id.	419 38
R. Avvocatura Erariale generale e Avvocatura distrettuale di Roma id. id.	256 —
Impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza id. id.	200 75
Totale L.	1.88[illegible]20 90

I nostri caduti

IL TENENTE G. DE AMICIS

morto in seguito a ferite riportate in guerra.

Nacque a Roma il 12 marzo 1893; nominato sottotenente all'Accademia di Torino nell'agosto del 1914 fu destinato al... artiglieria da campagna.

Il 5 agosto 1915 fu promosso tenente per merito di guerra, ed il 19 dello stesso mese, mentre comandava la sezione a lui affidata cadde ferito. Dopo due soli giorni, sempre incitando i suoi dipendenti all'adempimento del loro dovere, moriva, col nome d'Italia sulle labbra.

IL SOLDATO RICARONI GIUSTINO

Il soldato Ricaroni Giustino di Cannara (Umbria) caduto gloriosamente a ... mentre fidente nella vittoria, si lanciava con i suoi compagni all'assalto di trinceramenti nemici. In Libia egli aveva già dato prova del suo coraggio in parecchi combattimenti. Era amato da tutti i suoi conterrani per il suo carattere mite e gioviale.

IL SERGENTE SILVIO GUZZETTI

Il sergente Silvio Guzzetti, di Vasto, caduto eroicamente sul campo dell'onore.

Un suicidio nel Tevere

Demmo notizia che un barcaiuolo ieri l'altro aveva ripescato nel Tevere presso la Magliana il cadavere di uno sconosciuto che, dopo la constatazione di legge, era stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Il morto è stato identificato per Annibale Torri da Frosinone, quel tale di cui il 8 corrente vennero rinvenuti alcuni indumenti presso l'arcata del Ponte del Risorgimento.

Il Torri aveva lasciata una lettera così concepita:

« Della mia morte non incolpate nessuno. E' volontaria. Il mio nome è Annibale Torri, residente a Frosinone, non con famiglia.

Mia firma: *Annibale Torri.*

Il cadavere è stato riconosciuto dal figlio.

Piccole note

Comitato civile di organizzazione. — Si rammenta a chi vuol fare le sue offerte al Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra, la cui sede è in via Torino n. 96, che la cassa è aperta ogni giorno, anche festivo, dalle 10 alle 12.

Comitato pro Assistenza delle puerpere mogli di richiamati. — L'uno e il due del prossimo mese di novembre sarà fatta dietro permesso delle Autorità, una passeggiata di beneficenza in cui sarà venduta una canzone « L'Alpino » a totale beneficio del Comitato pro assistenza delle mogli di richiamati.

Questo Comitato che ha già iscritte 650 donne, spera che tutti i buoni non mancheranno di concedergli un piccolo obolo rendendo possibile così di continuare l'opera sua.

I Diritti della Scuola, la rivista settimanale della scuola e dei maestri che si pubblica in Roma, ha bandito un concorso per un canto di attualità patriottica, destinato agli alunni delle scuole elementari. Ciascun concorrente, o coppia di concorrenti, dovrà presentare parole e musica insieme. Al vincitore e ai vincitori saranno assegnate due grandi medaglie d'oro e sarà lasciata la proprietà della composizione.

Grave sinistro tramviario in via Tomacelli

Ventotto passeggieri feriti

Ieri sera, tra le sette e le otto, un piccolo incidente di strada avvenuto in Piazza di Spagna all'imbocco di via del Babuino aveva, secondo il solito, cagionato un arresto nella circolazione tramviaria. Un carro da pozzolana era ribaltato sul binario; e i trams sopraggiungenti avevano dovuto fermarsi, formando una lunga fila che giungeva sino a via Due Macelli.

Tolto l'ostacolo e riattivata la circolazione, i trams avevano dovuto accelerare l'andatura per riguadagnare il tempo perduto. Anche quelli della linea municipale n. V, dunque, avevano sofferto un ritardo: e, una volta superata la curva di Piazza di Spagna, s'inoltravano con velocità accentuata, a breve distanza l'uno dall'altro, in via Condotti, verso via Tomacelli.

Ciò è stato causa di un grave sinistro, avvenuto verso le otto in via Tomacelli, nel punto in cui la strada s'apre sul largo di Ripetta.

In quel punto le vetture municipali hanno una fermata obbligatoria per dare la precedenza al passaggio delle vetture della S. R. T. O. che percorrevano la via Ripetta.

Giunte lì, dunque, le vetture municipali si fermavano. Accadde allora che la vettura n. 231, sopraggiungente a corsa, urtò la vettura n. 215 che la precedeva e che s'era già fermata.

L'urto fu violentissimo. Il legname delle piattaforme combacianti andò in pezzi, i cristalli andarono in frantumi. I passeggeri, gettati contro le spalliere dei sedili o colpiti dai frammenti dei vetri, gridavano dal dolore e dallo spavento.

Poco dopo, tornata la calma, fu accertato che ben ventotto di essi erano rimasti — per fortuna tutti leggermente — feriti o contusi.

Tutti furono medicati a San Giacomo, amorevolmente, dai dottori Caravani, Massi e Filipponco.

Eccone i nomi:

Anita Proietti, di anni 22, di Paliano, abitante in via Mecenate n. 77; Vanda Lodi, di anni 21, romana, abitante in via S. Onofrio n. 20; Oreste Caselli, di anni 25, romano, abitante in via Turati n. 14, stuccatore; Francesco Lalli, di anni 50, da Campobasso, abitante in via S. Susanna, impiegato presso l'ambasciata degli Stati Uniti; Giulio Massaruti, di anni 28, romano, abitante in piazza S. Elena n. 22, impiegato municipale; Gerardo Giglioli, di anni 31, da Modena, abitante in via S. Onofrio numero 23, interprete; Renato Rosetti, di anni 24, da Civitavecchia, caporale maggiore di fanteria; Antonio Trellini, di anni 46, di Iesi, abitante in Borgo Vittorio 85, terrazziere; Francesco Silvestri, di anni 30, da S. Paolo di Iesi, abitante in Borgo Pio n. 73 « chauffeur »; Antonio Bertolini, di anni 30, romano, abitante in via Emanuele Filiberto numero 29, fattorino del tram; Ferruccio Camini, di anni 20 romano, abitante al Viale Giulio Cesare n. 161, tipografo; Giovanni Saeli, di anni 36, da Montenero Sabino, abitante in via Candia 105, int. 4, muratore; Giuseppe Sperduti, di anni 25, da Isola Liri (Caserta), abitante in via delle Mantellate n. 23, calzolaio; Angelo Cesarò, di anni 60, da Livorno, abitante in via Ripetta n. 90, impiegato; Gustavo Capecci, di anni 44, romano, abitante in Borgo S. Angelo n. 55, sorvegliante al Policlinico Umberto I; Maria Rossetti, di anni 54, da Magione (Perugia) abitante in via dei Gracchi n. 6; Vincenzo Scarapazzi, di anni 45, romano, abitante in via Giordano Bruno n. 47, telefonista; Emidio Turchi, di anni 29, romano, abitante in via Alpi, n. 32, impiegato; Angelo Liberti, di anni 32, da Castellaneta, abitante in via Leone IV, n. 38, impiegato; Egidio Palladino, di anni 51, da Montecompatri, caffettiere abitante in via Ottaviano n. 96; Francesco Vigliano, di anni 46, da Sassari, abitante in Famagosta n. 8, archivista al ministero delle poste; Giuseppe Olivieri, di anni 20, da Arnelo, abitante in via S. Martino ai Monti n. 31, portiere; Elena Bufacchi di anni 21, da Borgo Velino, abitante in via S. Martino ai Monti, n. 31; Rosina Roberti, di anni 20, da Subiaco, abitante in via degli Scipioni n. 175 p. 1; e il giudice Angelo Marras, di anni 40, da Mileno Larzo (Cagliari) abitante in via Cola di Rienzo, n. 212.

Più tardi si recarono all'ospedale di S. Spirito, anche tali Milena Maffei, dattilografa, di anni 17, da Firenze, abitante in via Porta Castello n. 13 e Giulia Andreucci, di anni 58, romana, abitante in via Sebastiano Veniero n. 5 avevano entrambi riportato qualche contusione nello scontro e dal dottor Frank vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

Teatri ed Arte

"Rigoletto,, al Manzoni

L'apertura della stagione lirica al teatro *Manzoni* è stata delle più festose. Iersera una gran folla è accorsa ad ascoltare per la millesima volta il *Rigoletto*, concertato del maestro Amedeo Escobar, un giovane animoso artista assai noto come violoncellista dell'orchestra dell'*Augusteo*.

Trattandosi di uno spettacolo di carattere assolutamente popolare e che, di più, il popolo ha accolto con applausi vivissimi, non è il caso di entrare in un'esame critico per il quale l'esecuzione del melodramma verdiano potrebbe apparire tutt'altro che scevra da incertezze e mende. Meglio è notare come la leggiadra signora Gianì, per quanto un po' timida, abbia conquistato un bel successo nell'aria « Caro nome » e nel racconto « Tutte le feste al tempio » e come il baritono Zagaroli abbia dato una nuova prova delle sue notevoli qualità di attore e di cantante, sostenendo felicemente la parte del tragico buffone. Molto apprezzato anche il tenore Semprini, che possiede una simpatica voce dalla quale egli potrà trarre gran partito se continuerà a studiare con sincerità e intelligenza.

Le parti minori dell'opera affidate al Seri, alla Di Giovanni ecc., risultarono lodevoli.

Ci furono vari bis e alla fine di ogni atto gli artisti e il maestro Escobar vennero evocati al proscenio e cordialmente acclamati.

Questa sera, prima replica. Sabato andrà in iscena la *Traviata*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Per la terza rappresentazione della commedia di D. Tumiati: *Il tessitore*, il teatro era ieri sera affollato ed Ermete Zacconi ebbe grandi acclamazioni e molte chiamate alla ribalta insieme con Ines Cristina e con gli altri bravi attori.

Questa sera *Il Cardinale Lambertini*; e domani sera, ancora *Il tessitore*.

AL QUIRINO — Stasera, alle 9, ultima definitiva replica dell'applaudita operetta *Filina o Luison?*

Domani sera prima rappresentazione di *Fanfan la Tulipe*, la graziosissima operetta del maestro francese Luigi Varney, che la Compagnia Vitale ha allestito con la massima cura.

Per questo spettacolo, al quale non mancherà pel valore degli interpreti e per la ricchezza dell'allestimento scenico il pieno favore del pubblico, è stata appositamente scritturata la signorina Elena Bay, una valentissima *soubrette*, fra le più pregiate dell'odierno teatro operettistico.

Quanto prima debutto della prima donna della Compagnia Vitale, signorina Pina Gioana, per la quale è vivissima l'attesa.

NAZIONALE — Questa sera il teatro avrà l'aspetto delle grandi occasioni. La Compagnia Novelli darà lo spettacolo d'addio ed in onore dell'illustre attore il quale si produrrà in quella sua grande creazione di bontà e di naturalezza ch'è *Papà Lebonnard*. Il pubblico romano farà certamente ad Ermete Novelli feste straordinarie.

Domani sera con *Le Marionette* debutterà la Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri che promette per lunedì un'interessante novità: *Prigioniera* di Oreste Poggio.

VALLE — *Casa nova* di Goldoni fu accolta ieri sera dal numeroso pubblico accorso in teatro, col più vivo interesse. Emilio Zago ed i suoi bravi attori ne dettero una esecuzione lodevolissima ed ebbero applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Questa sera la brillante commedia di Gallina *Tutti in campagna* e domani sera *Le donne gelose*.

ADRIANO — Con *Spiritismo* di Sardou, questa sera Alfredo Campioni dà lo spettacolo in suo onore. La simpatia che gode l'egregio attore farà accorrere all'*Adriano* un pubblico enorme.

In un intervallo il bravo brillante Enrico Podda reciterà il monologo: *Il piede della donna*.

Sabato sera verrà rappresentato *Fra Dolcino*, dramma in cinque atti ed in versi di Ulisse Bacci.

ALL'ACQUARIO — La ripresa della fortunata rivista *Trento e Trieste* riportò iersera lietissimo successo. Il seratante Mario Campoci si ebbe molti applausi e doni.

Stasera replica della graziosa rivista, che incontra sempre più le simpatie del pubblico.

Sabato avremo la serata del maestro Riccardo Caucci, con la 64.a replica della sua rivista, nella quale verrà aggiunto il nuovo quadro: *In trincea*.

SPETTACOLI del 14 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini.*

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison!*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Spiritismo.*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard.*

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Tutti in campagna.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21.30 *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 12,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Italia nella Quadruplice e l'azione nei Balcani

LONDRA, 14.

Il « Daily Chronicle » parlando della posizione dell'Italia ammonisce ad aspettare e dice: Non bisogna affrettarsi a concludere dal silenzio di Sonnino circa l'Italia che essa non intenda far nulla. Il Presidente del Consiglio italiano si è appunto recato a vedere i generali al fronte e ritorna oggi a Roma dove probabilmente sarà tenuto un Consiglio di Ministri per la decisione finale. Forse sapremo qualche cosa di più definitivo da Sir Edward Grey domani.

In generale si diffonde l'opinione che l'Italia non possa astenersi dal partecipare allo sforzo comune. E' giunta l'ora — dice il « Daily Express » — nella quale possiamo ragionevolmente sperare che l'Italia prenda attiva parte alle operazioni degli Alleati.

Il « Manchester Guardian » giornale che dopo le prime esitazioni si è ora definitivamente schierato per una risoluta azione della Quadruplice e specialmente dell'Inghilterra nei Balcani, in aiuto della Serbia, crede che l'Italia sia forse la potenza destinata ad assumere una parte predominante in Macedonia avendo maggiore quantità di truppe disponibili. Ricorda il giornale che venne proposto che la zona macedone disputata ai serbi fosse occupata e custodita fino alla fine della guerra da truppe italiane, proposta che presumibilmente non fu fatta senza l'autorizzazione dell'Italia. Il « Manchester Guardian » aggiunge che il pretesto della contesa la quale culminò con la denuncia della Triplice da parte dell'Italia, fu appunto l'intervento dell'Austria in Serbia, appunto perchè costituiva un colpo contro l'equilibrio delle due potenze nei Balcani. Se il primo conflitto serbo rappresentava per gli interessi italiani una fiera minaccia, lo è di più la presente campagna destinata non solo alla umiliazione, ma al completo soggiogamento o addirittura alla distruzione della Serbia. Se l'Italia ha degli interessi da difendere nei Balcani — continua il « Manchester Guardian » — come è certo, ed intende difenderli, non può esimersi di agire ora perchè il successo della spedizione tedesca, quando anche non dovesse avere una influenza decisiva sull'esito della guerra, deve inevitabilmente mutare l'intera situazione politica nei Balcani. Il giornale conclude questo suo esame della situazione sostenendo che l'intervento in forze di tutti gli Alleati sia destinato a mutare radicalmente la situazione balcanica forse provocando l'intervento greco e quello rumeno. Se gli italiani — esso dice — agissero con vigore, le forze alleate a Salonicco potrebbero forse toccare i 400 mila uomini. Una disfatta dei tedeschi nei Balcani sarebbe forse più grave che per gli alleati, perchè la maggior forza per le truppe tedesche che combattono nei Balcani è nella loro riputazione militare. Se questa forza venisse compromessa con disfatte o con azioni indecise i tedeschi perderebbero subito qualche cosa che non potrebbero rimpiazzare più. Come Andrassy ha ammesso in una sua intervista con un redattore americano, una cosa sola ha spinta la Bulgaria ad intervenire ed ha tenute neutrali la Grecia e la Rumania, cioè il timore della invincibilità tedesca. Un paio di disfatte liquiderebbero quella illusione cambiando radicalmente la attuale situazione politica nei Balcani.

L'on. Orlando

Oggi è tornato da Venezia il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando.

L'on. Grippo

Ha fatto ritorno a Roma il Ministro dell'istruzione, on. Grippo.

I socialisti e le elezioni amministrative

TORINO, 14. — La Direzione del partito socialista italiano ha chiuso i suoi lavori dopo una vivace protesta contro le soppressioni esercitate dalla Censura sui deliberati politici adottati martedì e approvando un ordine del giorno in cui è iscritta questa protesta:

« La Direzione del partito trattò oltre le altre minori questioni che erano nel programma della riunione, la questione che formava il quarto numero dell'ordine del giorno, la situazione attuale del partito nelle amministrazioni comunali. E finalmente votò il seguente ordine del giorno:

« La Direzione udite le relazioni e comunicazioni relative alla situazione del partito nelle amministrazioni comunali, delibera di affidare alla segreteria il compito di convocare i sindaci socialisti nominati nello scorso anno, allo scopo di addivenire alla convocazione dentro l'anno, di una riunione nazionale in Firenze dei consigli comunali socialisti.

Le ferrovie Salonicco-Romania-Russia interrotte

Le comunicazioni ferroviarie con la Romania e la Russia per la via di Salonicco sono interrotte. Si rende noto agli esportatori che possano averne interesse, che è necessario sospendano i loro invii per le suddette destinazioni.

Pei funzionari della Marsica

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la concessione di indennità di disagiata residenza ai funzionari degli enti locali danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali in data d'oggi sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Luigi Gabba, già ordinario di chimica tecnologica nel R. Istituto tecnico di Milano.

Conferimento del titolo di professore emerito a prof. Giulio De Petra, già ordinario di archeologia nella R. Università di Napoli.

Provvedimenti a favore di giovani di nazionalità italiana, profughi da terre già irredente e da paesi belligeranti, per la loro iscrizione in scuole medie del Regno.

Conferimento di Diplomi di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai maestri:

Novati Adele Maria Giuditta di Piazza S. Stefano (Como); Pistelli Maria di Magione (Perugia); Lessi Angelo di Pomarance (Pisa); Masera Giuseppe di Poirino (Torino); Davy Pietro di Lemie (Torino); Peagno Ignazio di Caluso (Torino); Sasso Giustina di Marsbrbo (Torino); Chiosso Maria di None (Torino).

NOTE VATICANE

Un articolo del card. Gasquet

Il *Corriere d'Italia* pubblicherà domattina un interessante articolo dovuto alla penna del cardinale inglese Gasquet sull'autorità del Papa, per dare alla legislazione internazionale intorno alla guerra e ai suoi usi una sanzione che sia ferma e irrevocabile garanzia della sua osservanza.

L'articolo, ricordati alcuni precedenti storici dell'epoca del Concilio Vaticano e gli ultimi tentativi delle convenzioni dell'Aja del 1907, per risolvere le questioni sulla base di accordi internazionali, dice del fallimento di tali proposte che attribuisce alla filosofia Kantiana secondo la quale, quando un uomo si lega volontariamente rimane legato solo quanto gli piace; che se sugli individui impera l'autorità dello stato in quanto che è necessaria al benessere comune, diversamente avviene per gli accordi tra le nazioni, giacchè esse non riconoscono alcuna autorità superiore che abbia per esse forza di coercizione. Le conseguenze di questa base filosofica sono state poste in luce meridiana nella guerra attuale.

« La violazione della neutralità del Belgio — scrive il cardinale — ha dato di ciò la dimostrazione perentoria di cui perfino la Germania confessa l'ingiustizia di cui si è resa colpevole. »

Constatato poi il fallimento del socialismo internazionale, rileva che oggi gli sguardi del mondo sono rivolti verso il Papa come il naturale difensore della moralità cristiana e come al custode dei diritti delle nazioni. Uomini d'ogni genere invocano il Suo giudizio.

« Essi hanno perfino apertamente biasimato — dice l'eminente scrittore — il suo silenzio intorno ad alcuni fatti sui quali Egli non potrebbe equamente pronunziarsi senza un'inchiesta. Quest'attitudine è tanto più notevole se si considera che il Papato fu espressamente escluso dalla partecipazione al Congresso dell'Aja per opera delle nazioni che vi intervennero. Nè potrebbe parer esagerato l'affermare che con tale esclusione quelle Convenzioni vennero a privarsi del solo elemento di autorità morale che avrebbe potuto dar loro sicurezza e stabilità e salvarle dal fallimento che ora si è reso a tutti manifesto ».

Il card. Gasquet dice che il Papa ha, infatti, la sufficiente autorità morale, sia perchè non ha interessi materiali propri da tutelare, sia perchè ha in ogni nazione cristiana non solo sudditi che lo riconoscono come supremo maestro di fede e di morale, ma anche, tra gli stessi essendovi non pochi disposti ad appellarsi a Lui come al fedele interprete di quei principi morali cristiani che hanno presieduto alla formazione delle nostre nazioni e sono ancora oggi l'unica garanzia che esse non perdano ogni civiltà ricadendo nel materialismo e nel paganesimo filosofico.

« Sembra, pertanto, chiaro — conchiude il cardinal Gasquet — essere della suprema importanza, se non si vuol distrutta la civiltà del mondo, che in avvenire questi principi morali debbano essere universalmente riconosciuti dalle nazioni civili. Essi debbono essere difesi e mantenuti con tutti i mezzi possibili, e perciò si richiede non solo una lega sacra di tutti i popoli cristiani allo scopo di sostenerli colle armi, se necessario, ma l'intervento accanto ad essi della suprema autorità morale riconosciuta come tale dal mondo, la sola che sia in grado di farsi sentire dai suoi sudditi in seno a tutte le nazioni cristiane ».

Tale è, in riassunto, la tesi sostenuta dall'eminente cardinale inglese. Essa è degna di profonda attenzione, sia per l'autorità dello scrivente, che è senza dubbio la più alta personalità del mondo cattolico inglese, sia perchè, evidentemente, essa raccoglie l'opinione non dei soli cattolici, ma anche di molti protestanti del Regno Unito.

Le tristi condizioni di Trieste

BERNA, 14.

I giornali austriaci di Vienna, qui arrivati, danno le seguenti notizie da Trieste, che illustrano eloquentemente la situazione della sventurata città.

Il famoso commissario imperiale Krekich di Strassoldo ha pubblicato un proclama che supera i precedenti per la sua durezza. Esso invita, anzi ordina ai cittadini a partecipare largamente alle sottoscrizioni del prestito di guerra. « Invito — dice fra l'altro — tutti i fedeli cittadini di Trieste a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra per importi per quanto possibile elevati. Questa sottoscrizione sia in pari tempo nuovo indice dell'antica nostra provata fedeltà verso l'Imperatore e lo Stato austriaco e così pure della vostra granitica fede in un vivere « felice » sotto lo scettro degli Absburgo. Invito tutti i cittadini di Trieste a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra quanto prima possibile, a seconda delle loro forze, e prego tanto i sottoscrittori, quanto le sedi, di volermi tener informato di tutti gli importi sottoscritti da triestini, affinchè le singole prestazioni patriottiche possano trovare corrispondente risalto. »

E' chiara l'ingiunzione e il pericolo al quale corre chi non sottoscrive.

Intanto il pane pessimo continua a vendersi mediante le tessere; 200 grammi al giorno e a testa, chi vuole può acquistare invece 200 grammi di farina. Parte pane e parte farina, no. Manca la carne. Ne passò per Trieste una certa quantità, ma fu inviata nell'interno; a Trieste si provvede qualche volta con carni in conserva a prezzi proibitivi. La carne congelata è messa in vendita, due volte la settimana, a un prezzo che va da corone 5.36 a corone 5.92 il chilogramma.

Nella settimana del 25 settembre al 2 corrente si ebbero 18 casi di difterite, 17 di febbre tifoidea, 16 di colera.

Sono state riaperte le scuole. Però mancano i maestri. Si supplisce affidando l'insegnamento a donne. I maestri sono arruolati, o fuggiti, o internati in gran parte.

Il Tribunale provinciale di Trieste, che fu traslocato a Volosca-Abbazia, ha sequestrato: Patria Terra e Del mio paese di Riccardo Pitteri.

Il giuramento dei giovani esploratori ad Arona

A proposito di questa patriottica cerimonia che si è svolta solennemente ad Arona, alcuni giorni or sono, e di cui riferimmo dettagliatamente nel nostro numero di domenica scorsa, il conte comm. Cantoni Mamiani della Rovere, Sindaco di quella città, ed attualmente Capitano istruttore al Tribunale Militare di Alessandria, ci scrive pregandoci pubblicare che, fra tanti telegrammi augurali che gli furono indirizzati da Generali, Senatori, Deputati ed altre spiccate notabilità, giunse graditissimo, a lui ed all'intiera cittadinanza Aronese, il seguente dispaccio del Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte, a cui, come accennammo, era stato inviato un telegramma di affettuoso omaggio ed ossequio:

« Tullo Cantoni-Mamiani,
Sindaco di
Arona.

Sua Altezza Reale il Principe Ereditario La ringrazia vivamente per il ben cortese e gradito saluto di codesti Giovani Esploratori. »

D'ordine:
(firmato) Comandante Bonaldi.

Gli armatori e le requisizioni

GENOVA, 14. — La Camera di Commercio ha creduto dover meglio esporre il proprio pensiero al ministro della marina richiamando la sua attenzione sulle condizioni fatte ai nostri armatori con l'applicazione di criteri che non sembrano loro equi e opportuni in materia di requisizioni di navi. Se è giusta — essi dicono — la requisizione per i servizi ausiliari dell'armata non si intende la necessità di essa quando si tratti di eseguire trasporti che interessano le forniture fatte in sostituzione dell'attività commerciale o per l'esercizio di aziende industriali come quella delle Ferrovie dello Stato.

Comunque nei casi di requisizione debbono essere corrisposte indennità tali da non risultare notevolmente inferiori al libero corso dei noli. La nostra Marina che deve l'inizio dell'incremento nella sua trasformazione ai noli avrebbe bisogno di potersi valere del periodo attuale dei noli per irrobustirsi e portarsi all'altezza delle esigenze del paese. Invece la requisizione che colpisce la maggior parte delle nostre navi mercantili sottrae agli armatori più della metà del nolo che guadagnerebbe sul libero mercato delle industrie. Ciò si risolve in un grande errore economico di cui non tarderemo a sentire le conseguenze quando dovremo costatare che le marine nostre concorrenti e segnatamente la greca hanno saputo valersi del periodo favorevole per accumulare i mezzi finanziari per conseguire un rapido incremento mentre noi ci saremo arrestati nel progresso senza riparare nemmeno al logorio del materiale. La Camera di Commercio pur apprezzando i vantaggi che il governo ha assicurato ottenendo l'ammissione degli italiani nelle gare per la vendita delle navi da parte del governo inglese ha creduto opportuno segnalare come, perchè i nostri armatori possano indursi ad eseguire gli acquisti, sia necessario che abbiano la preventiva assicurazione di poter esercitare i trasporti marittimi per almeno un anno in esenzione dall'onere della requisizione.

Fornitori di opere e industriali

Il *Bollettino delle aste e forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — via Carrozze, 55, Roma.

Pei danneggiati della riva adriatica

L'on. Facchinetti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al Ministro della Marina per sapere, se, conseguentemente al Decreto Luogotenenziale che promette il risarcimento dei danni derivanti dai bombardamenti compiuti con brutale violenza su alcune città della costa adriatica; in considerazione dell'imminente stagione invernale e tenuto conto dello stato in cui si trovano taluni fabbricati e barche appartenenti a cittadini privi di speciali risorse, non creda opportuno e giusto — ad evitare maggiori rovine od a confortare gli animi dei danneggiati — procedere d'urgenza alla liquidazione ed al pagamento dei relativi compensi. »

L'arresto dei due ufficiali austriaci fuggiti da Vinadio.

TORINO, 14.

Vi trasmisi la notizia dell'evasione dal forte di Vinadio dei due ufficiali austriaci. Ora si apprende che dopo laborioso inseguimento sono stati arrestati. I due ufficiali sono il sottotenente Rodolfo Grosse e quel tenente di vascello Wenzel, di cui vi informai giorni sono a proposito della sua relazione con una misteriosa giovane tedesca che fra poco comparirà alle Assise, imputata di spionaggio. Il Wenzel è al suo terzo tentativo di fuga. I due ufficiali vennero arrestati dopo affannoso inseguimento, sulle montagne, fra la neve.

Il raggiungimento dei fuggitivi avvenne presso il paese di Isola, a due chilometri dal confine nostro. I due ufficiali, dopo l'accertamento della loro identità, venivano dichiarati in arresto. Attualmente essi sono trattenuti in Francia, in attesa delle pratiche per essere nuovamente istradati in Italia. Le due guardie di finanza cui è dovuta la brillante operazione, vennero proposte per uno speciale encomio.

Cinque coltellate contro la moglie

NAPOLI, 14. — Nove anni or sono Antonio Russo si unì in matrimonio alla diciottenne Assunta Esposito. Dall'unione nacquero due bambini. Tempo fa il Russo rimase cieco e al sostentamento della famiglia dovette provvedere la Esposito. Ma da qualche tempo la donna non si sentiva più in grado di lavorare e lunedì scorso abbandonato il tetto coniugale, accettò la ospitalità che le offriva una sua cugina. Oggi il marito, accompagnato da un suo parente, si è presentato alla moglie e le ha inferte cinque coltellate. La Esposito ha dovuto riparare all'ospedale di Loreto.

Un furioso temporale ad Avezzano

AVEZZANO, 14. — Un turbine impetuoso si è questa sera scatenato su Avezzano.

La furiosa tempesta di vento in senso vorticoso è stata accompagnata da una fitta grandinata d'una violenza straordinaria. Basti considerare che per circa 15 minuti primi, senza interruzione, sono caduti con veemenza insolita grani di grandezza impressionante taluno dei quali raggiunse il peso di grammi «300»!

Lo spavento di questa popolazione è indescrivibile.

Disastroso crollo a Castel di Ieri

AQUILA, 14, ore 12.30. — Iermattina nel Comune di Casteldieri, in via Simonetti, crollava una casa già danneggiata dal terremoto del 13 gennaio, seppellendo fra le macerie cinque bambini e una vecchia di 70 anni. Il prefetto ha inviato subito sopra al luogo del disastro il vice-commissario di P. S. Si sono recati colà anche l'ingegnere del Genio civile Rugen e il comm. Gentile, presidente della Deputazione provinciale.

Ed eccovi ora i nomi delle vittime: Sambenedetto Domenica, di anni 70, D'Alessandro Rachele di anni 6, la sorella Giulia di anni 7, Giorgi Elisabetta di anni 12, D'Orazio Antonino di anni 13 e Giuseppina di anni 10.

Biglietti falsi a Livorno

LIVORNO, 13, ore 16.50 — Nel cassone dove si depositano gli utensili in questa casorma dei pompieri si rinvenivano 340 biglietti da cento perfettamente falsificati. Furono arrestati in seguito ad indagini il pompiere-magazziniere Pilade Lorenzi, di anni 36, e il calzolaio Agostino Sambaldi di Clemente, ventinovenne, che avrebbe consegnato i biglietti stessi al Lorenzi.

Proseguono le investigazioni.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 16 ottobre, a lire 115.

Le riforme nella burocrazia

Avendo aperto la discussione sull'importante argomento, non possiamo non pubblicare questa interessante lettera:

On. signor Direttore,

Leggo con piacere, e seguo con molto interesse, ciò che il giornale da Lei diretto pubblica sulle possibili riforme ai congegni burocratici in rapporto alle esigenze della pubblica finanza, e mi permetto pregarla di volere aggiungere le seguenti mie considerazioni del che La ringrazio.

Non credo sia il caso, nel momento attuale, desiderare la completa risoluzione del problema burocratico e tanto meno di volerla seriamente iniziata; ciò che non si è potuto fare in tempo di pace non si può neanche tentare in tempo di guerra. Credo piuttosto che si possano fare delle economie, sulle quali si è tante volte accennato e discusso ma che nessun ministro ha avuto il coraggio di effettuare per quel tale *rispettoso timore dovuto alla sapienza amministrativa dei.... pezzi grossi;* sapienza amministrativa che spesso non va al di là... delle solite esigenze di servizio, della consueta responsabilità e di tutte quelle parole pesanti di affettuoso interesse pel buon andamento dei pubblici servizi e che servono molte volte a mascherare dosi incommensurabili di incapacità, di testardaggine o di cattiveria.

Parlo delle economie su ciò che si spende annualmente per medaglie di presenza, competenze varie, indennità di cariche, spese d'ufficio e che so io, le cui somme sono rilevantissime.

Basta leggere attentamente i consuntivi per convincersi come un provvedimento di questo genere porterebbe all'erario una economia fissa annuale di parecchi milioni capace da ammortizzare un buon prestito; nel bilancio consuntivo 1912-1913 del Ministero del Tesoro, figura, per spese d'ufficio compensi a commissioni varie e oggetti di cancelleria una somma approssimativa di *un milione e mezzo* di cui circa un milione di soli compensi, esclusi da tale somma quelli per lavori straordinari e per sussidi dovuti in caso di malattia: esaminando anche gli altri bilanci, si osserva come, pel Ministero delle Finanze, tali spese, complessivamente, sorpassano i due milioni e lo stesso si constaterebbe per gli altri Ministeri nei cui bilanci esse figurano sempre, in proporzione dei bisogni... del servizio.

E se si potesse indagare (cosa del resto semplice, poichè basterebbe verificare i mandati pagati) a beneficio di chi sono andate queste somme, si vedrebbe come i più umili funzionari nulla hanno avuto, altri hanno avuto qualche briciola ed i pochi fortunati la maggior parte o quasi il tutto: quei pochi *fortunati* che dispongono da loro e per loro stessi e nelle cui mani sta qualche volta la fortuna politica di un uomo di governo.

Questi tali arrivano, colle sole competenze, a raddoppiare lo stipendio. Convengo che gli stipendi sono miseri in Italia, compresi quegli degli Ispettori e dei Direttori Generali ed io sarei d'accordo anche di raddoppiarli; soltanto però quando allo stipendio raddoppiato corrispondesse la elevatezza delle funzioni e la vera competenza dell'impiegato che le esercita. A proposito: anni addietro una Commissione di alti impiegati (così mi fu riferito) si presentò ad un personaggio politico, pregandolo di perorare l'aumento degli stipendi ai funzionari di grado elevato e parificarli a quelli degli stessi gradi di un'altro Stato; l'uomo politico, che era stato parecchie volte al Governo e che conosceva uomini e cose, rispose: sì è vero, loro hanno perfettamente ragione, ma... (e tirò fuori dalla biblioteca, mostrandolo, un volume) i capi divisioni e Direttori Generali di quello Stato, scrivono delle opere come questa!...

La causa, per quanto giusta, evidentemente fu perduta; nè credo che al giorno d'oggi si dovrebbe riflettere molto per dare la stessa risposta.

Stando così le cose, dunque, ed avendo lo Stato di bisogno, il provvedimento di ridurre al minimo possibile queste spese si impone e sarà ne sono certo, bene accolto da tutti e anche da coloro che si vedranno dimezzate le entrate, ma che dopo tutto, hanno tanto ingegno e tanto amor di Patria per comprendere che non perdono nulla e che forse hanno molto guadagnato pel ritardo frapposto all'attuazione di un tale provvedimento.

A queste economie se ne potranno aggiungere delle altre provenienti dal collocamenti a riposo di una parte del personale; collocamenti a riposo che dovrebbero essere effettuati con criterio razionale; applicati in massima alle amministrazioni centrali onde evitare il dispiacere che ebbe una volta un Capo Divisione di vedersi promosso a tale grado e di non avere alcun servizio da disimpegnare e per conseguenza impiegati al cui lavoro invigilare.

Tali collocamenti a riposo dovrebbero essere applicati fin dove è possibile alle amministrazioni provinciali, sia direttive, sia esecutive, tenendo presente il grado che il funzionario occupa e più del grado le funzioni che egli esercita. Dovrebbero esser sospesi, salvo casi eccezionali, le relative promozioni e le ammissioni di nuovo personale.

Da questi provvedimenti molto si avvantaggerebbe il bilancio dello Stato oggi dissanguato dalle spese per la guerra e molto si avvantaggerebbe nell'opinione pubblica, la burocrazia, ritenuta alfine capace di esercitare le sue funzioni col personale notevolmente ridotto.

Niente, dunque, aumento di ricchezza mobile che verrebbe a colpire anche il modesto impiegato che si dibatte fra la perdita per svalutazione del suo stipendio e l'aumento del costo della vita, senza che le due perdite possono essere riversate sugli altri, niente di tutto ciò che danneggerebbe gli umili, poichè gli umili impiegati sono come il proletariato, ma si procuri di iniziare delle riforme che possono livellare le sperequazioni già esistenti, che possano trasformare sistemi inveterati, e che siano al tempo stesso serie e dignitose per lo Stato e per gli impiegati tutti, avvicinandoli il più possibile alla grande stima e alla più grande considerazione che devono avere dal Paese.

Rag. Baldassare Gambino.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

La legge marziale a Salonicco

ATENE, 14.

Il Principe Nicola è stato nominato Governatore militare della zona interna.

La legge marziale è stata applicata a Salonicco da ieri.

Lotta di trincee e attacchi in Francia

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois è continuato il combattimento di artiglieria durante la notte da una parte e dall'altra particolarmente violento a nord-ovest della collina 140.

E' continuata attiva la lotta da trincea a trincea a colpi di bombe e di torpedini fra Souchez e Givenchy.

Nella regione di Lihons, in Champagne, il nemico ha diretto sulle nostre retrovie tiri di granata asfissianti ai quali le nostre batterie hanno ovunque risposto.

Un attacco tedesco nel bosco ad ovest di Tahure è stato respinto dal nostro fuoco. Reciproco cannoneggiamento, quasi continuo, in Lorena, nella regione Reillon-Leintrey.

Il "Maine" fermato a Dedeagath

ATENE, 14.

Il vapore Maine, battente bandiera americana, ma appartenente ad un armatore greco, è stato fermato presso Dedeagatch e condotto a Mudros.

Grande dimostrazione a Barcellona contro il Governo di Dato

MADRID, 12.

A Barcellona ha avuto luogo una manifestazione di protesta contro l'attuale governo. Alla manifestazione hanno partecipato circa 100 mila persone, nonchè i rappresentanti della Catalogna e i deputati di tutti i partiti politici.

E' stato votato un ordine del giorno inteso a chiedere la riapertura del Parlamento, la creazione dei buoni d'esportazione e l'adozione di provvedimenti economici per fronteggiare la situazione creatasi nel paese in seguito alla guerra europea. L'ordine del giorno è stato comunicato a Dato.

Nessun incidente si è verificato durante la dimostrazione.

Due altri navigli germanici colati a fondo nel Baltico

COPENAGHEN, 14.

Nella stessa posizione in cui è stato affondato il piroscafo Lulea, all'imboccatura del porto di Lubecca, è stato affondato, da un sottomarino inglese, un naviglio germanico proveniente dalla Svezia con metalli destinati per la Germania.

Un altro naviglio germanico, pure con carico di metalli, avrebbe subito la stessa sorte.

I bulgari russofili

LONDRA, 14.

Il Daily Mail ha da Salonicco che 7000 soldati bulgari completamente equipaggiati avrebbero disertato e sarebbero passati in Rumania.

I soldati che dichiarano di non volere combattere contro i Russi vengono inviati alla frontiera serba e ricevono le armi, solo quando vi sono arrivati.

IN ITALIA

Monache tedesche di passaggio per Napoli

NAPOLI, 14. — Nel porto si è ormeggiato oggi il piroscafo *Milano*. Ad Alessandria d'Egitto presero imbarco sul *Milano* 27 monache tedesche le quali sono dirette a Genova e in Svizzera. Le autorità hanno vietato alle suore di sbarcare nella nostra città e ne hanno ordinato il piantonamento.

Le corse a Milano
La sesta giornata

MILANO, 14. — La sesta giornata di corse al galoppo si è avuta oggi all'ippodromo di San Siro con terreno pesante. Ecco il risultato:

PREMIO BOFFALORA (L. 2500; M. 1000): 1.o *Asso*, Kg. 58 1/2, F. Dall'Acqua (Blackburn); 2.o *Bessières*, Kg. 60 1/2, Modigliani; 3.o *St. Olaf*, Kg. 55 1/2 e *Capriolo*, Kg. 57. Una lunghezza e mezza; una testa.
Totalizzatore L. 19, 8, 6.

PREMIO CALOLZIO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Ornavasso*, Kg. 54, Guastalla (Orsini); 2.o *Templeton*, Kg. 54, Sir Rholand; 3.o *Briareo*, Kg. 54, Razza Besnate. N. P. *Temporale*, Kg. 54 e *Marzola*, Kg. 52. Una testa; due lunghezze.
Totalizzatore L. 13, 8, 14.

PREMIO MERONE (L. 3000; M. 2100): 1.o *Peerless*, Kg. 59 1/2, bar. Levi (Childs); 2.o *Airy*, Kg. 55 1/2, Sir Rholand; 3.o *Not Guilty*, Kg. 50 1/2, F. Gallina. N. P. *Cecilio*, Kg. 52 1/2. Quindici lunghezze; sei lunghezze.
Totalizzatore L. 10, 6, 7.

PREMIO LORETO (Hand. disc. L. 3000; M. 1500): 1.o *Woren*, Kg. 55, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Apulejo*, Kg. 54, F. Turner; 3.o *Parida*, Kg. 61, Razza Besnate. N. P. *Pallade*, Kg. 48; *Fragora*, Kg. 54; *Adamello*, Kg. 53; *Novenia*, Kg. 49 1/2; *Condor*, Kg. 47; *Gabbiano*, Kg. 46 e *Sora*, Kg. 44. Una incollatura; mezza lunghezza.
Totalizzatore L. 34, 11, 7, 14.

PREMIO DUE ANNI (A vendere. L. 4000; M. 1000): 1.o *Iberina*, Kg. 50, Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Odéon*, Kg. 56, Razza Besnate; 3.o *Quidam* Kg. 52, bar. Barracco. N. P. *La Vallière*, Kg. 54 e *Vanetta*, Kg. 52. Una testa; mezza lunghezza.
Totalizzatore L. 32, 13, 15.

PREMIO CASTANO (A vendere. L. 2000; M. 1600): 1.o *Ingleconte*, Kg. 56, Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Yvonne*, Kg. 51 1/2, Fratelli Corbella; 3.o *Fauno*, Kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Raffica*, Kg. 49; *Yel*, Kg. 56 1/2; *Ismai*, Kg. 53 1/2; *Bergeret*, Kg. 51 1/2; *Henni*, Kg. 54; *Bun*, Kg. 56 1/2. Due lunghezze; cinque lunghezze.
Totalizzatore L. 27, 11, 11, 14.

Comunicato

Il 12 ottobre, nella sede della Società in Milano, ebbe luogo un'Assemblea Straordinaria della Società *A. E. G. Thomson Houston* (capitale L. 9.000.000 interamente versato) convocata per cambiamento della denominazione sociale e per sostituzione di Amministratori.

Erano presenti o rappresentanti n. 12.700 azioni sulle 18.000, costituenti il capitale sociale.

Presiedeva il Vice-presidente del Consiglio, sig. comm. Tommaso Bertarelli, presidente della Banca d'Italia.

La relazione del Consiglio, letta dal signor Presidente, così si esprime letteralmente sul primo oggetto:

« La nostra Società, che ha sempre seguito un programma di attività nettamente nazionale — e ne ha dato prova eloquente con l'impianto di un'importante fabbrica nel Paese — intende esprimere ora anche nel suo nome la sua pretta italianità, assumendo quello glorioso di *Galileo Ferraris* che sintetizza il nostro scopo sociale. Egli infatti con la sua geniale scoperta del campo magnetico rotante ha dato origine alla parte principale della nostra industria e perciò il Consiglio vi propone di modificare l'attuale ragione sociale in: *Società Elettrotecnica Galileo Ferraris per costruzioni ed impianti* ».

Sul secondo oggetto, la relazione comunica semplicemente le dimissioni di cinque Consiglieri esteri.

Aperta la discussione dal Presidente, il sig. cav. Gianzana, interpretando il pensiero dell'Assemblea, esprime viva soddisfazione per la scelta della nuova denominazione sociale, ravvisando nel nome di Galileo Ferraris ragione di fede e di augurio e prega il Presidente di ringraziare a nome di tutti la Famiglia dell'Illustre e compianto Italiano per la cortese e lusinghiera sua adesione.

Il Presidente dell'Assemblea accetta il graditissimo incarico e dopo aver rivolto parole affettuose a riguardo del Presidente della Società, sig. comm. Joël, assente per ragioni di salute, e vivi elogi alla Direzione, invita l'Assemblea a procedere alla elezione di cinque Amministratori.

Vengono eletti alla unanimità i Signori:
Ing. Giorgio Pavie, di Parigi.
Ing. Renato Lagout, di Parigi.
Gabriele Chamon, di Parigi.
Ing. prof. Luigi Zunini, di Milano.
Ing. Pietro Besostri, di Milano.
Dopo di che la seduta è tolta.

Lettere dal campo

L'affetto tra superiori e inferiori

lega più e meglio della disciplina in una magnifica unità di intenti tutti gli artefici della nostra guerra. Lo dice nella bella lettera che pubblichiamo il bravo sergente maggiore Gaetano Genovese scrivendo ad un suo giovane amico, lo studente Achille Campanile, figliuolo del nostro caro valoroso collega di redazione avv. Gaetano Campanile-Mancini.

« Carissimo Achille,

... Di fronte il nemico ci spia, sul capo una rete fittissima di *shrapnels* e granate, intorno scoppi orribili di mine e si va, si va innanzi. Si striscia come serpi, mentre ai fianchi cadono i tuoi compagni, si anima, si trepida, ma si va in mezzo ad un fragore infernale. Ad un punto ci si fa fermare, come per pigliar fiato, per raccogliere tutte le forze: poco lontano vi è una trincea e da quella trincea si rovescia una gragnuola di piombo. Si ode un grido: Savoia! che è ripetuto da mille e mille bocche e si vede sorgere dal suolo una falange di demoni urlanti, che salgon sulla trincea nemica, come un sol tutto, come un fulmine. E quel momento è bello, è splendido, è divino addirittura.

Finanzo i feriti alzano il capo in uno sforzo supremo per vedere quella scena orribile, ma sublime. Gridi di vittoria, urli di rabbia, si confondono insieme e formano una sinfonia tale, che nessun genio saprebbe ritrarre in note.

Poco dopo quella trincea, da cui partiva la morte, diventa un tuo scudo e là si raccontano gli episodii personali e si fa il numero dei caduti e gli amici si abbracciano e si entusiasmano sempre più per la nuova vittoria.

Io, che comando un plotone, guardo allora i miei soldati, come il buon padre i suoi figli, e li conto e provo una sacra voluttà, quando gli assenti sono pochi: essi mi guardano, come a colui, che li ha guidati e li ha salvati. I nostri *shrapnels* inseguono ancora i fuggenti e noi riposiamo dello sforzo compiuto e ci addormentiamo con il sorriso sulla labbra, con la mente rivolta alla nostra patria e con la soddisfazione di aver compiuto il nostro dovere.

Gli eroi, i piccoli eroi oscuri mi dormono al fianco, come se fossero mille miglia lontano dal pericolo, ma nel più bello il nemico contrattacca. Non sa darsi pace della trincea perduta e manda truppe fresche. I soldati si svegliono di soprassalto ai primi colpi, afferrano i fucili e la notte si fa piena di mille e mille fiammelle, di scherni, di rantoli, di urla. Il nemico ripiega, fugge: i più audaci vorrebbero inseguirlo ma io li trattengo. La notte è buia e può nascondere insidie. « E' ferito nessuno del mio plotone? » — « Nessuno sergente maggiore ». Un sorriso appare a questa risposta sulle mie labbra: un sorriso che vale tutta una vita di gioie.

Il ... galateo in tempo di guerra

non sempre può essere applicabile, come dal resto riconosce il sergente di artiglieria G. Ferdinandi di Canterano scrivendo così ad un suo amico:

Per gli Austriaci dobbiamo essere proprio delle persone che non hanno mai visto nemmeno in vetrina il libro di Monsignor Della Casa, il Galateo. Non facciamo loro nemmeno fare il chilo in pace e leggere le notizie del giorno. Proprio così l'altro giorno, una cinquantina di uomini austriaci non seppero resistere alla tentazione di godersi un po' di sole. Uscirono dalle trincee, si sdraiarono e alcuni di loro cominciarono a leggere il giornale. Sembravano gli uomini più pacifici di questo mondo. Forse in quel momento si bealtavano nel leggere tutte le false vittorie riportate dai loro compagni in altre parti del fronte. E leggendo quei fogli certo sorrideva loro la bella speranza di rivedere le persone care lontane dalle quali una lunga vita di sacrifizi e di stenti li aveva divisi. Ma dalla parte opposta una altra speranza animò gli uomini che li guardavano, speranza materiata dagli stessi desiderii, ma più nobile e più ardita. E il sibilo dei proiettili partì, fischiò sonoramente sulle loro teste abbattendone alcuni, altri fugandone. Fummo contenti dei risultati.

Ci inviano dal fronte

questa lettera della loro buona mamma — con preghiera che venga pubblicata — i combattenti fratelli Buono di Acquaformosa, il ridente paese italo-albanese della patriottica Calabria. E noi la pubblichiamo volontieri comprendendo benissimo il gentile filiale desiderio dei fratelli Buono, e tanto più volentieri in quanto che si tratta delle parole di una donna discendente da una stirpe di eroi.

Essa appartiene infatti alla vecchia famiglia Zuccaro, nobile famiglia albanese legata da vincoli di sangue a quella dell'invitto *Scanderberg*, colui che sconfisse i Turchi in ventitre battaglie.

« ... Siate, siate coraggiosi, figli miei — scrive la vecchia mamma — io vi seguo, tutti i momenti, col pensiero vigile, vi benedico col cuore pieno di soavi affetti. Non abbiate preoccupazione per me; continuate a stare tranquilli e sereni, perchè anche io, credetemi, sono serena e fiduciosa.

Ogni mattina, appena mi alzo da letto, accendo, con rinnovata fede, dinanzi al nostro vecchierello S. Francesco di Paola due lampade votive: una per voi, figli miei benedetti, perchè possiate ritornare con la gioia della vittoria al mio affetto ed al mio abbraccio materno ed una per la nostra amata Italia, perchè possa uscirne al più presto gloriosa, ingrandita e rispettata da questa nobile lotta, fatta per il trionfo della giustizia, per la civiltà, per la redenzione dei nostri poveri fratelli di Trento e Trieste.

Compite tutto il vostro dovere e la benedizione mia e di vostro padre vi accompagna dovunque, lieti entrambi di avere cresciuti ed educati figli utili alla Patria.

Vi bacio e vi stringo forte forte al mio cuore. Vostra madre, *Rosina* ».

Lettere di veneti

Il bersagliere Remo Rossi scrive dal fronte al sig. Michelotto di Treviso:

«... Le assicuro che qui non ci mancano divertimenti d'ogni genere: si giuoca al tiro a segno, si maneggia spesso la baionetta e non siamo privi nemmeno di fare partite al bigliardo. Fuochi artificiali e volanti sopra le nostre trincee non si lasciano certamente desiderare. E non sono abbastanza forse tutti questi divertimenti per mantenerci in allegria?

* * *

Il sacerdote don Roberto Visentin di Montebelluna — da oltre 5 mesi al fronte — scrive:

«.... La vittoria sarà dei nostri. L'avanzata in Cadore sarà una pagina gloriosa per la nostra Italia che vanterà gli eroici sacrifici ed i magnifici sforzi da loro fatti per acquistare con onore il terreno. — Sì! Avanziamo! Ci saranno vittime, però non c'è gloria senza sacrifici, ma il mondo dovrà esclamare: *L'Italia ha vinto ha trionfato!*

* * *

Un altro dal fronte scrive:

«... Il nemico avvilito cominciò ad arrendersi e noi al grido di «Savoia!» distruggemmo le trincee e su tutto il fronte fu un grido di vittoria. Ma quanti prigionieri! quanti!... Andrò ancora a combattere per queste terre italiane e offrirò ancora il mio sangue per far pagar caro all'imperatore d'Austria la sua barbara esistenza. Avanti Savoia!

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna„

Dal fronte, nascosti a due metri sotto terra, riparati dalle artiglierie nemiche, vigilando sopra ogni loro mossa, noi sottoscritti del... regg. fanteria preghiamo codesto spett. giornale, che ci giunge qui molto gradito, di voler inviare i nostri saluti ai genitori, parenti ed amici, informandoli della nostra buona salute.

Caporale Furno Martino; soldati: Rosini Marco, Merlo Domenico, Boglio Pietro, Piazio Giuseppe, Donetti Giuseppe, Balagna Michele.

* * *

Dalle alte vette del Cordevole inviamo un caro pensiero alle nostre famiglie ed i più caldi saluti ad amici ed amiche, fidenti di tornare presto.

Caporale maggiore Bargioni Guido; soldati: Ghinassi Ettore, Ferrero Giacomo, Clarichelli Giovanni, Tego Carlo, Prieco Giacomo, Fasano Giovanni.

* * *

A mezzo del pregiato giornale *La Tribuna* dalle trincee più avanzate, nel Tonale, mandiamo i nostri affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici tutti.

Soldati: Bonino Martino, Compagno Domenico.

* * *

Noi sottoscritti, della milizia territoriale e della classe più anziana, trovandoci al fronte per un alto sentimento di dovere di cittadini, mandiamo i più vivi e fervidi saluti alle nostre mogli, famiglie ed amici.

Zola Federico, Fissore Antonio, Rei Lorenzo, Tonani Carlo Giacomo, Armani Ettore, Ferrando Alessandro, Cordero Secondo.

* * *

Dall'estremo confine italiano, dove per la grandezza della Patria, si combatte, si muore e si vince, noi sottoscritti, ci pregiamo rivolgerci a codesto onorato e spettabile giornale, perchè voglia rendersi interprete dei sentimenti nostri nel trasmettere i caldi saluti ai nostri amati genitori, parenti, amici.

Sergente Olivetti Mario; soldati: Corradini Lorenzo, Bompardi Francesco, Crespi Giovanni, Artisi Dalo, Bonino Camillo, Nazzaro Francesco, Prato Alessandro, Molinero Clelio, Ranghino Augusto, Lacchia Remo, Castagno Pietro, Cervino Antonio, Macchi Emilio, Colemaggi Mariano, Manna Giuseppe, Guarlendo Umberto, Rava Carlo, Bianchino Ferruccio.

* * *

I militari della classe '85, dal fronte, inviano saluti ai loro cari, conoscenti ed amici.

Bonino Quinto, Corise Alessio, Ciocchetti Angelo, Chivino Firmino, Zucchino Giuseppe, Bessone Angelo, Zanetto Ernesto, Volpe Paolo, Casalini Raimondo, Coda Zabatta Antonio, Daghini Francesco, Cretieri Pietro, Dinrè Giovanni, Duchini Vittorio, Violino Giuseppe, Centori Francesco, Rumino Giovanni, Cogni Emilio, Alunni Muzio, Antoniotti Amerigo, Deioma Giuseppe, Dama Angelo, Falcetti Ermanno, Castagnoli Natale, Albertazzi Dante, Bianchi Maurizio, Favetto Virgilio, Ellena Vittorio.

* * *

I sottoscritti pregano vivamente codesta spettabile Direzione a voler inserire sul pregiato e diffuso giornale, i qui elencati nomi dei militari del ... battaglione, ... compagnie, milizia territoriale, i quali inviano i saluti affettuosissimi alle loro famiglie ed amici, dalla zona di guerra, 1.a linea, operazione rifornimenti.

Caporali maggiore: Tabacco B., Petratto G., Bava G., Bertolino N., Cerutti A., Ronco F., Gea C.; caporali: Vigliani D., Romassotto D., Morello N., Meotto G., Fronello L., Colla F. soldati: Monticelli A., Savaro A., Sola G., Bertoglio G., Perello G., Molineri A., Tortonese A., Savarino L., Bosco G., Piovano L., Valfrè C., Russo M., Capello D., trombettiere, Devi G., Scarrone A., Ballo M., Rasetto G., Ferino G. D., Ferini D., Gervasoni C., Bobbio G., Vaudano G., Lusso M., Fasano C., Gennero G., Gaspardino C., Amatele G., Proglio L., Bono B., Viano G., Bertolino G., Costa G., Gavassa L., Gay S., Danzeri G., Formica A., Gandolfo G., Favaro G., Gaido M., Amberti G.

* * *

Dalla trincea più avanzata del Carso inviamo i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, amici e parenti, con l'augurio di un vittorioso ritorno.

Soldati: Balcits Lorenzo di Follonica; Camastri Errigo di Sorano.

* * *

Noi militari, tutti della bella Roma, appartenenti alla artiglieria da campagna della .... batteria, per mezzo del loro pregiato giornale preghiamo di inviare alle nostre care famiglie, parenti ed amici i nostri più affettuosi saluti, sperandosi dopo questa gloriosa vittoria di ritornare coi nostri cari gridando sempre: Viva l'Italia! Viva il Re!

Caporali: Baldi Arturo, Marelli Attilio; operai: Lapparelli Umberto, Panzoni Enrico; soldati: Feliziani Ernesto, Caravillano Gregorio, Bureca Remo.

* * *

I sottoscritti soldati del ... regg. Genio, profittano della generosità di codesta Direzione per inviare i loro più affettuosi saluti alla famiglie, ai parenti ed amici tutti, assicurandoli del loro ottimo stato di salute.

Soldati: Maggiore Angelo di Velletri; Gasparoni Enrico di Alcevia; Reginato Francesco di Vicenza.

* * *

Da una città vicino al fronte, nel momento di partire per andare incontro e regalar confetti amari all'antico e odiato nemico, i soldati appartenenti al ... fanteria mandano per mezzo di questo giornale i più fervidi saluti alle loro famiglie, fidanzate, amici e parenti tutti, sperando che con onore presto li riabbracceranno.

Soldati: Galuppi Angelo, Montagnano (Campobasso); Menghi Giuseppe, Gagliole (Macerata); Di Fazio Giuseppe, Barletta, Brescia Pasquale, Bisceglie (Bari).

* * *

Preghiamo pubblicare a mezzo del diffuso giornale *La Tribuna* i saluti che i sottonotati finanzieri inviano alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici, dal posto ove combattono superando ostacoli e sopportando sacrifici per la grandezza ed il bene della loro cara Patria.

S. B. Stracquadanio Giorgio, Siracusa, guardie: Monti Ilario, Falcioni Umberto Costantini Giuseppe, Olivieri Parigi, Rosati Giacinto, Cappelli Emilio, Luciani Giacomo, Bartolomei Nazareno, Feriozzi Pietro, Marchigiani Luigi, Pagnoni Triadino, Privati Gioacchino, tutti della provincia di Ascoli Piceno; Conocchioli Biagio, Mazzetti Pasquale, di Teramo (Abruzzi).

* * *

Noi granatieri, dopo un mese di riposo, riavvicinandoci al fronte per riprendere la lotta contro l'aborrito nemico, inviamo alle nostre care spose, famiglie, parenti e amici tutti i più fervidi saluti, sperando ritornare in breve tra loro, coperti di onore e di gloria:

Cap. magg. Antolini Ottorino; caporali: Di Pietro Antonio, Ferri Augusto; granatieri: Zamboni Lodovico, Cittadini Augusto, tutti della bella Roma.

* * *

Dal ... treno ospedale Torino, della Croce Rossa Italiana, i sottoscritti mandano i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, amici e parenti.

Avaianea Michele, Coco Antonio.

* * *

Alcuni operai meccanici dell'artiglieria da campagna, che dal principio della guerra si trovano a compiere il loro dovere, sulle più alte colline dei dintorni di G.... mandano i più sinceri e caldi saluti alle loro care famiglie ed amici:

Caporale operaio Marchi Rizziero, Ferrara; soldati operai: Panzoni Enrico, Roma; Lapparelli Umberto, Roma; Valsecchi Giacomo, Lecco; Cocchi Alfredo, Milano.

* * *

I territoriali del... regg. genio minatori, dal fronte, non dimenticando i cari lontani, inviano loro affettuosi saluti ed anche agli amici.

Sergente magg. Linari Augusto; sergenti: Lovari Manlio, Valle Luigi; capor. Foglio Para Carlo; soldati: Prosino Giovanni, Giovara Fedele, Cassini Beniamino, Valesia Tito.

* * *

A mezzo della spettabile *Tribuna* inviamo i saluti alle nostre famiglie e conoscenti.

Sezione foto-elettrica di X. zona di guerra.

Tenente Gramegna Giulio; Bonotto Michele, Penotti Ernesto, Merlo Ernesto, Braglia Romeo, Stoppato Giovanni.

* * *

Un gruppo di appartenenti alla... compagnia del genio pregano la S. V. di voler inviare per mezzo del suo pregiatissimo giornale i più cari saluti alle care famiglie, parenti, amici e care fidanzate.

Sergente Alpozzo Domenico; soldati: Mina Domenico, Bertolotti Francesco, Raimondi Luigi, Filiberti Pietro, Barbero Antonio, Muratore Giuseppe.

* * *

I sottoscritti appartenenti al... regg. genio, ... compagnia zappatori, trovandosi dall'inizio della guerra sulle più alte vette del Trentino per la difesa e la grandezza della patria, sperando di ritornare presto vittoriosi, pregano codesto giornale di porgere i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici, assicurandoli della loro buona salute.

Caporale Rosa Vittorio; soldati: Manarino Giuseppe, Bonini Pietro.

* * *

I sottoscritti minatori del... regg. genio, ... compagnia, dalle più alte valle del Trentino redento, dove si trovano riuniti sotto una stessa baracca da loro costruita, sicuri dai 305 austriaci, tutti in ottima salute e sempre allegri, pregano codesta spettabile Direzione a voler pubblicare i loro saluti affettuosi ai parenti, amici e conoscenti tutti.

Caporale Bollo Silvio; soldati: Mengoni Sandro, Donghi Vincenzo, Falzoni Melchiorre, Fratta Giovanni.

* * *

Un gruppo di appartenenti al... reggimento genio ferrovieri, ... compagnia, riunitisi ad un lieto banchetto, inviano alle loro care famiglie, mogli, parenti, amici e fidanzate i più sinceri ed affettuosi saluti e brindano inneggiando alla grandezza della patria gridando: « Viva l'Italia! »

Francone Maurizio, Ballori Lorenzo, Calcagno Bartolomeo, Tetto Giovanni, Sereno Regis Giuseppe, Umberto Rei.

Provincia Romana

Saluto ai soldati partenti

BRACCIANO, 14. — Per iniziativa dei sergenti avv. Crociani, Leoncavallo, Menichetti, Fracassi e Ausoldo del gruppo specialisti di artiglieria sezione foto-elettrica qui in distaccamento, ieri sera all'Hotel della Posta è stato offerto un banchetto ai compagni e soldati che ultimato il periodo di istruzione dovevano partire da Bracciano. Durante il banchetto il grande entusiasmo manifestato dei baldi giovani ha commosso i cittadini che numerosi erano nei pressi dell'Hotel spettatori del fraterno banchetto. Furono pronunciati vari brindisi con grida di Viva l'Esercito! Viva il Re!

Questa mattina alla partenza del gruppo è stata fatta una entusiastica dimostrazione da parte dei compagni e numerosi cittadini. Il tricolore simbolo di fede grande nel cuore dei soldati d'Italia è stato issato nei vari vagoni del treno che non appena si è mosso è stato salutato con ripetute evviva il Re, evviva l'Italia!

Civita Castellana

COMMEMORAZIONE DI UN PRODE

Sabato 16 corrente, trigesimo della morte del concittadino avvocato Bruno Flamini, nostro vice-pretore, sottotenente del ... reggimento fanteria, caduto nella fatale .... si terrà nell'aula della R. Pretura una solenne commemorazione, a ricordo del giovane colto, buono, amato, che fece olocausto della rigogliosa esistenza per la grandezza della Patria. Parlerà di lui, l'amico e collega avv. Pietro Papi, dopo brevi parole che pronunzierà il nostro R. Pretore, giudice avv. Raffaele Porta Nova che piange con sincero affetto fraterno la perdita del suo collaboratore valoroso. La commemorazione riuscirà davvero solenne e sarà degna conferma del compianto di una intera cittadinanza per la tragica scomparsa di un concittadino carissimo.

Tivoli

FESTA PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

Affollata e brillante è stata ieri la festa patriottica data dal Comitato civile al teatro *Giuseppetti*. Abbiamo nella galleria — i posti signorili a Tivoli — notate le personalità tiburtine e folti gruppi di gentili signore e signorine.

Il programma declamatorio-musico-vocale è stato attraentissimo e piacevole quant'altri mai. L'avvocato Nicola Cartoni ha con voce suadente e robusta declamato versi di d'Annunzio e di Pascoli. Con gesto sobrio altrettanto ha fatto il soldato Aquilante Francesco.

Gli artisti: signora Urbani Maria, Gino Gatti, Cappelluti Saverio, signorina Servadei Giulia, sig. Rosati Ottorino, Mari Tito hanno cantato deliziosamente spartiti di Mascagni (Duetto *Cavalleria*), Giordano (monologo *Andrea Chénier*), Bizet (*Carmen* - *Aria Micaela*), Puccini (*Fanciulla del West*, *Tosca* - *Preghiera*), Verdi (*Vespri Siciliani*, *Rigoletto*: *la Donna è mobile* e *Cortigiani*). La signora Urbani Maria è una soprano piena di grazia e di sentimento, il sig. Gatti Gino tenore già padrone di sè e amabilissimo, il sig. Cappelluti ha già l'aria e il tono di un esperto artista, la signorina Servadei è di un'attraenza non comune, il sig. Mari Tito ha forte timbro di basso. Il clou della serata è stato il tenore Rosati Ottorino, ormai vecchio alla scena che ha riscosso altrove già vivi applausi e che ha avuto ieri sera un successo grandioso.

Il Rosati ha voce chiara, forte, affascinante. Ha tutte le doti di un provetto tenore. Egli va ora all'*Alfieri* di Firenze ove senza dubbio avrà altri allori.

Il Rosati è allievo del maestro Mattoini cav. uff. Raffaele che ieri sera siedeva abilmente al piano. Anche gli altri artisti sono allievi del Mattoini, tranne il Cappelluti che è stato a scuola dal Bonucchia.

Hanno suonato negli intermezzi il Concerto municipale prima, il militare poi, che con un suo motivo patriottico ha avuto un trionfo di foglietti tricolori con iscrizioni d'occasione.

La festa, dunque, è riuscitissima.

Un successone sotto ogni aspetto. Anche per l'incasso rilevante.

Lodi individuali agli organizzatori non possiamo farne perchè troppi, tutti del Comitato direttivo, dal presidente avv. Pompeo Luigi, al segretario prof. Bolfiore, al cassiere rag. Pacifici al sig. Sacerdoti, all'ing. Salvati e al sig. Leo Salvati, al rag. Giani Armando e a tanti e tanti altri, ai quali chiediamo venia per la dimenticanza involontaria, hanno contribuito a dare l'impulso e la vita necessaria al trattenimento per farlo essere proficuo per i figli dei richiamati e accetto agli spettatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA